



Italian Competition Newsletter
Issue 3 – 2015

C L I F F O R D
C H A N C E

Indice

Interventi dell'Autorità Antitrust

Intese restrittive della concorrenza

1. Accertata un'intesa restrittiva della concorrenza posta in essere da due società attive nel mercato della produzione e vendita di poliuretano espanso flessibile.

Abuso di posizione dominante

2. Sono stati accolti e resi obbligatori gli impegni presentati da parte di due società operanti nel mercato della produzione e vendita di acido colico.

Intese restrittive della concorrenza

3. Accertata un'intesa restrittiva della concorrenza da parte di quattro imprese operanti nel settore del trattamento e smaltimento dei rifiuti organici da raccolta differenziata nella Provincia di Rovigo.

Interventi del Giudice Amministrativo

Intese restrittive della concorrenza

4. Il TAR annulla parzialmente la decisione con la quale l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato aveva accertato la realizzazione di un'intesa restrittiva della concorrenza da parte del Consiglio Nazionale Forense.

Pratiche commerciali scorrette

5. Il TAR Lazio annulla la decisione con la quale l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato aveva accertato la responsabilità di TripAdvisor per la realizzazione di una pratica commerciale scorretta.

Intese restrittive della concorrenza

6. Il Consiglio di Stato, confermando la decisione del TAR, annulla il provvedimento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che aveva accertato la sussistenza di una pratica concordata tra società operanti nel servizio di trasporto marittimo passeggeri.

Monitoraggio post-concentrazione

7. Il Tar Lazio conferma le note con cui l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato aveva imposto alla società Alitalia-CAI il rilascio di quattro coppie di slot sulla tratta Milano Linate-Roma Fiumicino.

Interventi del Giudice Ordinario

Abuso di posizione dominante e private enforcement

8. La Cassazione accoglie il ricorso presentato da 52 grossisti operanti nel settore ortofrutticolo per una presunta violazione del divieto di abuso di posizione dominante e si pronuncia sui poteri istruttori del giudice alla luce della recente Direttiva in materia di private enforcement.

Diritto d'autore, marchi e concorrenza sleale

9. Il Tribunale di Milano si pronuncia in merito alla tutela del diritto d'autore concernente un'opera di industrial design e accorda un risarcimento del danno rilevante sia per lucro cessante sia per danno emergente.

Interventi dell'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria

Comunicazioni commerciali

10. Nel settore dei telecomunicati relativi al gioco online (scommesse e casinò), accertata la legittimità delle comunicazioni pubblicitarie "Gioco digitale" trasmesse sulle reti RAI e Mediaset.

Contents

The Italian Competition Authority's interventions

Anti-competitive agreements

1. The Authority has found that two companies active in the market for production and sale of flexible polyurethane foam were operating an agreement restricting competition.

Abuses of a dominant position

2. The Authority has accepted the commitments submitted by two companies active in the market for production and sale of cholic acid.

Anti-competitive agreements

3. The Authority has found an agreement restricting competition implemented by four companies active in the sector of process and disposal of waste collected separately in the province of Rovigo.

The Administrative Judge's interventions

Anti-competitive agreements

4. The Lazio Regional Administrative Court partially voids the decision of the Italian Competition Authority which found an anti-competitive agreement on behalf of the Italian Bar Association.

Unfair commercial practices

5. The Lazio Regional Administrative Court voids the decision of the Italian Competition Authority which found TripAdvisor liable for an unfair commercial practice.

Anti-competitive agreements

6. The Administrative Supreme Court has upheld the decision of the Regional Administrative Court overturning the decision of the Italian Competition Authority, which found a concerted practice between companies offering passenger ferry services.

Post-concentration monitoring

7. The Lazio Regional Administrative Court upholds the decisions of the Italian Competition Authority which required Alitalia-CAI to release four pairs of slots on the Milan Linate-Rome Fiumicino route.

The Civil Judge's interventions

Abuse of dominant position and private enforcement

8. The Supreme Court has granted the appeal of 52 food wholesalers who alleged the breach of the ban of abuse of dominant position. The Court also provides guidance in regard on the investigative powers of the courts in competition damages claims in light of the recent Directive on private enforcement.

Copyright, trademarks and unfair competition

9. The Court of Milan delivers a judgment on the protection of copyright concerning a work of industrial design and awarded a substantial amount of compensation for both loss of profit and actual damage.

The Advertising Self-Discipline Institute's interventions

Commercial Communications

10. In the telecommunications sector related to online gaming (betting and gambling), the "Digital Gaming" advertising transmitted on the RAI and Mediaset networks was found to be lawful.

Carissimi,

la Italian Competition Newsletter, volta ad informare con cadenza trimestrale sui più recenti e importanti sviluppi in questo settore di attività è ormai al suo nono numero.

Come sempre potrete trovare interventi dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, del giudice amministrativo e del giudice ordinario in materia di concorrenza (ivi incluse sentenze attinenti alla pubblicità e alla proprietà intellettuale). Inoltre, in questo numero potrete trovare un intervento dell’Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria in materia di comunicazioni commerciali sul gioco online.

Vi auguriamo buona lettura.

Dear All,

This is the ninth issue of the Clifford Chance Italian Competition Newsletter, intended to inform you – on a quarterly basis – of the most recent and significant developments in this field of law.

You will find, as usual, decisions of the Italian Competition Authority, rulings of the administrative judge and judgments of the civil courts in competition matters (including the rulings concerning advertising and intellectual property). Besides, in this issue you will find a decision of the Advertising Self-Discipline Institute relating to commercial communications on online gaming.

We hope you enjoy reading it.



Luciano Di Via
Partner, Head of Antitrust in Italy

1. L’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato sanziona le società Orsa Foam S.p.A. e Olmo Giuseppe S.p.A. per aver posto in essere un’intesa, unica e complessa, volta a coordinare le rispettive politiche commerciali e a ripartire la clientela attraverso scambi di informazioni sensibili realizzati mediante la costituzione di tre imprese comuni ed un accordo di cessione della clientela.

Con provvedimento n. 25512 adottato nell’adunanza del 10 giugno 2015, l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (“**Autorità**” o “**AGCM**”) ha accertato, in esito al procedimento 1776 – *Mercato della produzione di poliuretano espanso flessibile*, che le società Olmo Giuseppe S.p.A. (“**Olmo**”) e Orsa Foam S.p.A. (“**Orsa**”, e congiuntamente, le “**Società**”), attive nella produzione e vendita di poliuretano espanso flessibile (“**poliuretano**”, anche noto come gommapiuma), hanno posto in essere un’intesa, unica e complessa, restrittiva della concorrenza, in violazione dell’art. 101 del TFUE. In ragione della durata e della gravità dell’infrazione, l’Autorità ha imposto alle Società sanzioni amministrative pecuniarie per un ammontare complessivo di oltre 8,5 milioni di euro.

Dalle risultanze istruttorie è emerso che Olmo ed Orsa, i principali operatori nel mercato della produzione di poliuretano, hanno coordinato le proprie politiche commerciali attraverso un intenso scambio di informazioni sensibili realizzato mediante tre imprese comuni dalle stesse controllate. Tale scambio di informazioni ha riguardato le principali variabili strategiche sotto il profilo *antitrust*, quali: prezzi di vendita, quantità e qualità delle produzioni di poliuretano. Inoltre, per mezzo di una delle società comuni, le Società hanno acquistato una quota rilevante delle materie prime destinate alla produzione di poliuretano. Le pratiche in questione sono state favorite, peraltro, da una situazione di “*interlocking directorates*”, ossia dalla commistione fra soggetti che ricoprono cariche negli organi amministrativi delle imprese comuni e delle imprese madri. Diversamente, l’AGCM ha ritenuto che le altre tre società coinvolte in apertura del procedimento istruttorio (Vefer S.p.A., Pelma S.p.A. e Sitab S.p.A.), non sono state parte integrante dell’intesa.

Nella specie, l’Autorità ha rilevato che il coordinamento dei comportamenti tra le Società si è concretizzato nel 2006 mediante la stipula di un contratto con cui le due imprese madri hanno ceduto ad una delle società comuni la propria clientela ubicata in alcune regioni del sud Italia (quali, Basilicata, Puglia, Campania, Calabria e Sicilia), astenendosi in tal modo dal vendere direttamente in tali territori. Fissando congiuntamente i

1. The Italian Competition Authority finds Orsa Foam S.p.A. and Olmo Giuseppe S.p.A. for putting in place a single and complex agreement aimed at coordinating their respective commercial policies and sharing clients through exchanges of sensitive information, the establishment of three common undertakings and an agreement concerning the allocation of clients.

By way of decision no. 25512 taken at the meeting of 10 June 2015, the Italian Competition Authority (the “**ICA**”) has found, following investigation no. 1776 – *Market for the production of flexible polyurethane foam*, that Olmo Giuseppe S.p.A. (“**Olmo**”) and Orsa Foam S.p.A. (“**Orsa**”, and jointly, the “**Companies**”), which produce and sell flexible polyurethane foam (“**polyurethane**”, also known as foam rubber), put in place a single and complex agreement restrictive of competition in breach of article 101 of the TFEU. Due to the duration and seriousness of the breach, the ICA imposed administrative fines of more than Euro 8.5 million.

The results of the investigation showed that Olmo and Orsa, the main operators in the market for the production of polyurethane, coordinated their commercial policies through an intense exchange of sensitive information carried out through three common undertakings they controlled. This exchange of information related to the main strategic variables from a competition law perspective such as: sales prices and the quantities and quality of the polyurethane productions. Further, the Companies acquired through one of the common companies a significant portion of the raw materials intended for the production of polyurethane. The practices in question were favoured also by a situation of “*interlocking directorates*”, in other words the mixing of persons holding positions in the management bodies of the common and parent undertakings. On the other hand, the ICA took the view that the other three companies involved in the opening of the investigation (Vefer S.p.A., Pelma S.p.A. and Sitab S.p.A.) were not an integral part of the agreement.

The ICA found that the Companies coordinated their behaviour in 2006 through an agreement by which the two parent companies transferred to one of the common companies their clients in some regions of southern Italy (such as Basilicata, Apulia, Campania, Calabria and Sicily), and refrained from selling directly in these territories. By fixing jointly the prices and terms and conditions to apply to the clients the Companies substantially undertook no longer to compete in the regions of

prezzi e le altre condizioni da applicare alla clientela, le Società si sono sostanzialmente impegnate a non farsi più concorrenza nelle regioni del centro sud, con il solo scopo di ripartirsi il mercato del poliuretano e la clientela nel territorio nazionale.

A conferma dell'intesa collusiva tra Olmo ed Orsa, l'Autorità ha evidenziato un significativo parallelismo dei prezzi medi di vendita del poliuretano e dei margini realizzati su tale prodotto dalle Società, tra il 2003 ed il 2013. L'intesa, infatti, ha consentito loro di mantenere, o addirittura aumentare, i prezzi di vendita del prodotto, a fronte di un forte calo del prezzo di acquisto delle materie prime registratosi nel 2009.

Per tali motivi, l'AGCM ha ritenuto molto grave l'intesa orizzontale volta alla condivisione delle politiche commerciali ed alla ripartizione della clientela tra Olmo ed Orsa. Infatti, le Società, oltre ad essere i principali operatori nel mercato della produzione di poliuretano espanso in Italia con una quota (anche per tramite delle imprese comuni) superiore al 45%, devono considerarsi i due concorrenti più prossimi, in ragione di un'offerta e di strategie produttive e commerciali molto simili tra loro.

Con riferimento alla durata dell'intesa, l'Autorità ha rilevato come questa è da ritenersi in essere, quanto meno, a partire dal 1 settembre 2006, vale a dire dalla stipula del contratto di cessione della clientela.

A seguito delle valutazioni così operate, tenuto conto del valore delle vendite sul mercato e della durata dell'intesa, applicando gli Orientamenti della Commissione europea per il calcolo delle ammende, l'AGCM ha irrogato nei confronti della società Olmo una sanzione pari a 7.184.755 euro e nei confronti della società Orsa una sanzione pari a 1.568.718 euro.

central and southern Italy, for the sole purpose of sharing the polyurethane market and the clients across the country.

Confirming the existence of a collusive agreement between Olmo and Orsa, the ICA stressed a significant parallelism in the average sales prices of polyurethane and the margins realised on the product by the Companies between 2003 and 2013. The agreement allowed them to preserve and even increase the sales prices of the product upon a sharp fall in the purchase price of the raw materials in 2009.

For these reasons, the ICA found that the horizontal agreement aimed at the sharing of commercial policies and the dividing up of clients by Olmo and Orsa was a very serious matter. Indeed, the Companies, in addition to being the main operators in the market for the production of polyurethane in Italy with a market share (including through the common undertakings) exceeding 45%, must consider themselves the two closest competitors due to a similar offering and production and commercial strategies that are very similar to each other.

As regards the duration of the agreement, the ICA found that it was in place at least from 1 September 2006, in other words from the time of the entry into the agreement for the transfer of the clients.

Following these findings and taking account of the sales on the market and the duration of the agreement, the ICA applied the guidelines of the European Commission for the calculation of sanctions and fined Olmo Euro 7,184,755 and Orsa Euro 1,568,718.

2. L’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato accetta e rende obbligatori gli impegni presentati dalle società Industria Chimica Italiana Emiliana S.p.A. e Prodotti Chimici e Alimentari S.p.A., chiudendo il procedimento avviato per l’accertamento dell’abuso di posizione dominante nel mercato di produzione e vendita di acido colico.

Con provvedimento n. 25561 adottato nell’adunanza del 15 luglio 2015, l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (“**Autorità**” o “**AGCM**”) ha accettato e reso obbligatori gli impegni presentati dalla società Industria Chimica Italiana Emiliana S.p.A. (“**ICE**”) e dalla controllata Prodotti Chimici e Alimentari S.p.A. (“**PCA**”) chiudendo, pertanto, il procedimento A473 – *Fornitura Acido Colico* senza accertare l’esistenza dell’abuso di posizione dominante da parte delle società in violazione dell’articolo 102 del TFUE.

In data 10 dicembre 2013, l’Autorità deliberava l’avvio del procedimento istruttorio nei confronti della ICE finalizzato ad accertare l’esistenza di un abuso di posizione dominante nelle attività di produzione e vendita di acidi di derivazione biliare ed, in particolare, di acido colico di grado farmaceutico ottenuto dalla lavorazione della bile bovina. L’acido colico costituisce la materia prima per la produzione di acido ursodesossicolico (“**USDA**” o “**acido urso**”), che è il principio attivo essenziale per la produzione di farmaci normalmente prescritti per la cura di gravi patologie epatiche, quali: colicisti, calcoli biliari, cirrosi primitiva e colangite sclerosante. La ICE si avvale della società PCA, a seguito della sua acquisizione nel 2008, per la trasformazione dell’acido colico in acido urso.

In particolare, l’AGCM contestava alla ICA di aver adottato delle articolate strategie escludenti nella fornitura di acido colico, mediante delle condotte consistenti nel:

- l’imposizione di un considerevole aumento dei prezzi;
- rifiuto a fornire l’acido colico a taluni trasformatori;
- ricorso ad offerte selettive nel mercato della produzione e vendita di USDA per il tramite della sua controllata.

Secondo la Erregierre S.p.A. (“**RGR**”), società segnalante concorrente nella produzione di acido urso, tali condotte sarebbero suscettibili di cagionare un pregiudizio ai consumatori intermedi – le imprese farmaceutiche attive nella produzione di farmaci a base di USDA –, nonché agli acquirenti di tali farmaci, ovvero i consumatori finali.

2. The Italian Competition Authority accepts and makes binding the commitments submitted by Industria Chimica Italiana Emiliana S.p.A. and Prodotti Chimici e Alimentari S.p.A., thereby bringing to a conclusion the investigation into the abuse of a dominant position in the market for the production and sale of cholic acid.

By way of decision no. 25561 taken at the meeting of 15 July 2015, the Italian Competition Authority (the “**ICA**”) accepted and made binding the commitments submitted by Industria Chimica Italiana Emiliana S.p.A. (“**ICE**”) and its subsidiary Prodotti Chimici e Alimentari S.p.A. (“**PCA**”), bringing to an end investigation no. A473 – *Cholic Acid Supply* without finding any abuse of a dominant position by the company in breach of article 102 of the TFEU.

On 10 December 2013, the ICA decided to launch an investigation into ICE for the purpose of establishing whether there was an abuse of a dominant position in the production and sale of cholic acid, a semi-finished product of bovine bile extract and, in particular, pharmaceutical grade cholic acid obtained from the processing of bovine bile. Cholic acid is the raw material for the production of ursodeoxycholic acid (“**USDA**” or “**urso acid**”), an active ingredient used as the basis for drugs utilised for the treatment of severe and widespread liver diseases such as: gallbladders, gallstones, primary biliary cirrhosis and sclerosing colangitis. ICE used PCA, following its acquisition in 2008, for the transformation of cholic acid into urso acid.

In particular, the ICA alleged that ICE had adopted complex exclusionary strategies in the supply of cholic acid by way of behaviour consisting of:

- the imposition of a significant price increase;
- refusal to supply cholic acid to some transformers;
- use of selective offers in the market for the production and sale of USDA through its subsidiary.

According to Erregierre S.p.A. (“**RGR**”), the competitor company producing urso acid that made the complaint, this behaviour is likely to cause prejudice to intermediate consumers – the pharmaceutical undertakings producing drugs based on USDA – and also the purchasers of such drugs, in other words the end-consumers.

Inoltre, a seguito della segnalazione della società Dipharma Francis S.r.l., che opera nel settore dei principi attivi farmaceutici (tra cui, l'USDA), con il provvedimento di estensione oggettiva dell'istruttoria emesso il 28 ottobre 2014, l'AGCM ha contestato al gruppo ICA-PCA ulteriori condotte integranti la strategia escludente-abusiva nella fornitura di acido colico consistenti, prevalentemente, nella:

- sottrazione delle materie prime ai principali fornitori di alcune società attive nella produzione di acido urso;
- sistematica imposizione di prezzi di vendita discriminatori;
- interruzione delle forniture di bile e nella compressione dei margini nei confronti di alcune società del settore della lavorazione USDA mediante l'aumento dei prezzi dell'acido colico, ovvero attraverso l'offerta di acido urso ad un prezzo tale da impedire la copertura dei costi di produzione.

Le società ICE e PCA, alla luce delle contestazioni addebitate, ai sensi dell'articolo 14-ter della Legge n. 287/1990, hanno proposto all'Autorità degli impegni, che sono stati modificati a seguito delle osservazioni pervenute nell'ambito del *market test* da parte dei concorrenti.

Gli impegni definitivamente presentati dal Gruppo ICE-PCA, in data 19 maggio 2015, in sintesi, consistono nell'immissione sul mercato, per un periodo di tre anni, di alcuni lotti di bile (ovvero, la materia prima per la produzione di acido colico), ad un prezzo sostanzialmente pari al prezzo medio di acquisto di ICE più un margine specificato, in considerazione della sua connotata difficoltà di reperimento.

L'AGCM ha considerato gli impegni, così come formulati, idonei ad eliminare le criticità concorrenziali sollevate nel corso dell'istruttoria, ritenendoli uno stimolo al rafforzamento delle dinamiche concorrenziali esistenti sui mercati della produzione di acido colico e di acido urso. Poiché la posizione dominante del Gruppo ICE-PCA nel mercato dell'acido colico è sostanzialmente riconducibile ad una quota preponderante degli acquisti di materia prima a livello mondiale (circa il 70%), gli impegni assunti da ICE le impedirebbero di applicare condizioni di vendita inique ed eccessivamente onerose e, soprattutto, non favorirebbero l'attuazione di strategie commerciali abusive finalizzate a mettere "fuori mercato" i concorrenti.

A seguito delle valutazioni così operate, l'Autorità ha accettato e reso obbligatori gli impegni proposti, precisando, in particolare, che l'immissione sul mercato di alcuni lotti di bile bovina, con un intervento esclusivo sul mercato a monte, costituisce "un incentivo, per i concorrenti di ICE, a modificare la propria struttura produttiva in funzione dell'internalizzazione delle efficienze derivanti dall'integrazione verticale a monte, investendo sulla costituzione di un'autonoma rete di approvvigionamento della materia prima, piuttosto che sul reperimento del prodotto intermedio".

Furthermore, following the complaint by Dipharma Francis S.r.l., which operates in the sector of active pharmaceutical ingredients (including USDA), with the decision to extend the investigation issued on 28 October 2014, the ICA stated that the ICA-PCA group had engaged in behaviour in addition to the exclusionary and abusive strategy by supplying cholic acid consisting, prevalently, in the:

- removal of raw materials from the main suppliers of some companies producing USDA;
- systematic imposition of discriminatory prices;
- interruption to the supplies of bile and the compression of the margins of some companies in the USDA processing sector by increasing the price of cholic acid through the offer of urso acid at a price which prevents production costs from being covered.

ICE and PCA, in light of the complaints made under section 14-ter of the Law of 287/1990, made commitments to the ICA which were then amended following the observations received as part of the market test from the competitors.

The commitments finally submitted by the ICE-PCA Group on 19 May 2015 consist, in brief, in the placing on the market for a period of three years of several lots of bile (in other words the raw material for the production of cholic acid) at a price substantially equal to the average purchase price of ICE, plus a specific margin in view of the inherent difficulty of obtaining it.

The ICA deemed the commitments to be suitable for removing the competition law concerns raised during the investigation, considering them a stimulus for the strengthening of competitive dynamics on the markets for the production of cholic acid and urso acid. Indeed, as the dominant position of the ICE-PCA Group in the market for cholic acid is substantially linked to a preponderant portion of the purchases of raw materials globally (around 70%), the commitments made by ICE would prevent them from applying unfair and excessively onerous sales conditions and, above all, would not favour the implementation of abusive commercial strategies aimed at knocking competitors out of the market.

As a result of these findings the ICA accepted and made binding the proposed commitments, pointing out in particular that the placing on the market of several lots of bovine bile, by way of an exclusive intervention on the market upstream, constitutes "an incentive for the competitors of ICE to alter the structure of their production on the basis of the internalisation of efficiencies deriving from vertical integration upstream and investing in the creation of an independent network for the supply of the raw materials rather than obtaining the intermediate product".

3. L’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato accerta un’intesa restrittiva della concorrenza avente ad oggetto la concertazione di quattro imprese per la partecipazione alla procedura di affidamento del servizio di trattamento e smaltimento dei rifiuti da raccolta differenziata in tutti i comuni della provincia di Rovigo.

Con provvedimento n. 25589 del 29 luglio 2015, l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (“**Autorità**” o “**AGCM**”) ha accertato, in esito al procedimento istruttorio I784 – *Ecoambiente – Bando di gara per lo smaltimento dei rifiuti da raccolta differenziata* (“**procedimento**”), che le società Fertitalia S.r.l. (“**Fertitalia**”), Ni.Mar. S.r.l. (“**Nimar**”), Nuova Amit S.r.l. (“**Nuova Amit**”) e S.E.S.A. – Società Estense Servizi Ambientali S.p.A. (“**SESA**”, e congiuntamente e “**Società**”) hanno posto in essere un’intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell’articolo 2 della Legge n. 287/1990.

Tale intesa ha per oggetto il coordinamento da parte delle Società delle rispettive strategie per la partecipazione alla procedura di affidamento del servizio di trattamento e smaltimento delle frazioni “*umido organico*” (c.d. *RSU*, rifiuti solidi urbani e c.d. *FORSU*, ovvero scarti di cucina) e “*verde*” (ovvero, la porzione di rifiuti costituita da sfalci e ramaglie) derivanti dalla raccolta differenziata dei rifiuti di tutti i comuni di Rovigo, bandita nel 2013 dalla Ecoambiente S.r.l. (“**Ecoambiente**”), stazione appaltante e affidataria del relativo servizio di raccolta.

In particolare, il bando di gara era suddiviso in quattro lotti geografici e prevedeva, tra i requisiti di partecipazione, l’obbligo di disporre di un impianto di compostaggio situato nel raggio di 60 km dal baricentro operativo fissato per ciascun lotto. Quanto ai criteri di aggiudicazione, era prevista l’assegnazione sulla base dell’offerta economicamente più vantaggiosa, valutando il ribasso offerto in relazione alla base d’asta per ciascun lotto (c.d. offerta economica) da un lato, e la distanza dell’impianto di compostaggio detenuto dal partecipante nonché il possesso di certificazioni di natura ambientale (c.d. offerta tecnica), dall’altro.

Alla gara in questione hanno partecipato solo le imprese parti del procedimento, ovvero la Nimar, la Fertitalia, la SESA e la Nuova Amit, presentando, le ultime due, un’offerta congiunta come Associazione temporanea d’imprese (“**ATI**”). In data 28 agosto 2013, ciascun lotto è stato aggiudicato dalla stazione appaltante all’impresa che, da sola, ha presentato l’offerta (in particolare, i lotti nn. 1 e 2 sono stati assegnati alla Nuova Amit, il lotto n. 3 all’ATI SESA/Fertitalia e il lotto n. 4 alla Nimar).

Secondo l’Autorità, la procedura di gara è stata nei fatti caratterizzata da un anomalo parallelismo di dinamiche di

3. The Italian Competition Authority finds an agreement restricting competition involving the concerted practice of four undertakings bidding for a contract to provide services in all the municipalities of the province of Rovigo relating to the processing and disposal of waste collected separately.

By way of decision no. 25589 of 29 July 2015, the Italian Competition Authority (the “**ICA**”) has found following investigation no. I784 – *Ecoambiente – Invitation to tender for the disposal of waste collected separately* (the “**proceedings**”) that Fertitalia S.r.l. (“**Fertitalia**”), Ni.Mar. S.r.l. (“**Nimar**”), Nuova Amit S.r.l. (“**Nuova Amit**”) and S.E.S.A. – Società Estense Servizi Ambientali S.p.A. (“**SESA**” and, jointly, the “**Companies**”) put in place an agreement restricting competition in breach of article 2 of Law no. 287/1990.

The agreement related to the coordination by the Companies of their respective strategies for bidding in a tender procedure for the award of a contract to process and dispose of “*wet organic*” waste fractions (so-called MSW, municipal solid waste, and so-called OFMSW, in other words kitchen waste) and “*green*” waste fractions (in other words the portion of the waste consisting of grass clippings and branches) deriving from the waste collected separately from all the municipalities of Rovigo. The invitation to tender was called in 2013 by Ecoambiente S.r.l. (“**Ecoambiente**”), the awarding party performing the waste collection service.

In particular, the invitation to tender was divided into four different geographical lots and one of the prerequisites for taking part was that the bidder have a composting plant within 60 km of the centre of operations for each lot. As regards the bid evaluation criteria, the contract was to be awarded to the financially most advantageous bid, evaluating the figure offered in relation to the starting price for each lot (so-called economic bid) on the one hand and the distance of the composting plant of the bidder holding the environmental certificates (so-called technical bid) on the other.

Only the parties to the proceedings took part in the tender procedure, in other words Nimar, Fertitalia, SESA and Nuova Amit. The latter two submitted a joint bid as a Temporary Association of Companies. On 28 August 2013, each lot was awarded by the contracting authority to the undertaking which, by itself, submitted the offer (in particular, lots nos. 1 and 2 were awarded to Nuova Amit, lot no. 3 to the Temporary Association of Undertakings SESA/Fertitalia and lot no. 4 to Nimar).

According to the Authority, the tender procedure involved an irregular parallel behaviour which must be considered

partecipazione, che deve ritenersi “*difficilmente compatibile con uno scenario puramente concorrenziale*”. In particolare, le anomalie sotto il profilo *antitrust* riguardano la presentazione di una sola offerta per ciascun lotto da parte delle Società (sebbene alcune di esse fossero in possesso dei requisiti tecnici per proporre delle offerte anche in altri lotti), nonché la presentazione di ribassi inferiori all’1% rispetto alla base d’asta fissata per i vari lotti.

Le evidenze istruttorie hanno poi fornito ulteriori elementi a supporto della tesi di un’avvenuta concertazione delle Società rispetto alla gara in esame, quali, nella specie, l’esistenza di contatti tra le stesse e, in particolare, di due incontri intervenuti tra i rappresentanti delle Società tra il momento della pubblicazione del bando di gara (1° marzo) e la chiusura del termine per la presentazione delle offerte (23 aprile). Ebbene, l’Autorità ha respinto per *deficit* logico e motivazionale le argomentazioni difensive presentate dalle Società per giustificare tali contatti, inclusa quella secondo cui gli incontri menzionati si sarebbero tenuti con lo scopo di trattare di questioni importanti relative alla comune appartenenza delle imprese al Consorzio Italiano Compostatori. Al termine delle attività ispettive condotte dall’AGCM è emerso, tra l’altro, che la Nimar non era e non è da molti anni soggetto associato al Consorzio.

Alla luce degli elementi emersi in esito al procedimento, l’Autorità ha giudicato la concertazione tra le Società, avente ad oggetto l’eliminazione del rischio di qualunque confronto competitivo tra i partecipanti alla gara, la ripartizione dei servizi da erogare e la fissazione dei relativi prezzi ad un livello quasi coincidente alla base d’asta, un’intesa orizzontale restrittiva della concorrenza c.d. *hard core* ai sensi dell’art. 2 della Legge n. 287/1990. Pertanto, tenuto conto della durata dell’infrazione e dell’importo oggetto di aggiudicazione della gara interessata dalla collusione, come previsto dalle Linee Guida sul calcolo delle ammende, l’AGCM ha imposto a Fertitalia una sanzione pecuniaria amministrativa pari a 214.567 euro, a Nimar 259.733 euro, a Nuova Amit 639.888 euro e a SESA 67.328 euro.

Ai fini sanzionatori, tenendo in considerazione la rilevanza dell’effettivo impatto economico dell’illecito sulla base della dimensione dell’appalto come previsto dal punto 14 delle suddette Linee Guida, l’Autorità ha preso in considerazione una percentuale del valore delle vendite pari al 15%. All’importo base è stata, altresì, aggiunta una *entry fee* (ovvero un ammontare supplementare all’importo di base) pari ad un altro 15% del valore delle vendite oggetto dell’infrazione, in ragione della particolare gravità della restrizione, della natura dell’infrazione e, soprattutto, della tipologia del servizio interessato, il trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani. Infatti, tale servizio, alla luce del suo carattere di necessità per la comunità, presenta un grado di elasticità della domanda per i cittadini finali che è pressoché nullo. Per concludere, in ragione dell’elevato valore del fatturato globale della società SESA rispetto al fatturato specifico dell’infrazione, l’AGCM ha incrementato, nella misura del 50% dell’importo base, la sanzione a questa irrogata, con lo scopo di garantire la proporzionalità e l’effettiva deterrenza delle sanzioni amministrative.

“*hardly compatible with a purely competitive scenario*”. In particular, the irregularities from a competition law point of view relate to the submission of a single bid for each lot by the Companies (although some of them met the technical prerequisites to make offers for other lots as well) as well as the submission of amounts lower than 1% than the starting price for the various lots.

The evidence also indicated that there was a concerted practice on the part of the Company in the tender procedure involving the existence of contacts between them and, in particular, two meetings between the representatives of the Companies between the time of the publication of the invitation to tender (1st March) and the expiry of the time limit for the submission of bids (23 April). However, the ICA rejected due to a lack of logic and grounds the defence arguments submitted by the Companies to justify these contacts, including the argument that the meetings were held for the purpose of addressing important questions relating to the undertakings’ common membership of the Italian Composting Consortium. Following the investigations conducted by the ICA it emerged, amongst other things, that Nimar was not and had not been for many years a member of the Consortium.

In light of the evidence that emerged following the proceedings, the ICA judged the concerted practice of the Companies relating to the elimination of the risk of any competitive comparison between the bidders, the allocation of the services to be provided and the fixing of the prices at a level almost coinciding with the starting price, to be a so-called hard core agreement in restraint of competition under section 2 of Law no. 287/1990. Accordingly, taking account of the duration of the infringement and the amount of money involved in the contract concerned by the collusion, the ICA, in accordance with the Guidelines on the calculation of the fines, imposed a pecuniary fine of Euro 214,567 on Fertitalia, Euro 259,733 on Nimar, Euro 639,888 on Nuova Amit and Euro 67,328 on SESA.

For the purposes of the fine, bearing in mind the relevance of the actual economic impact of the wrongdoing on the basis of the size of the tender, as per point 14 of the Guidelines, the ICA took into consideration a percentage of the value of the sales amounting to 15%. An entry fee was thus added to the starting price (in other words, a sum that supplemented the starting price) amounting to a further 15% of the value of the sales subject to infringement on account of the seriousness of the restriction on the competition, the nature of the infringement and, above all, the type of service concerned, in other words the treatment and disposal of municipal waste. Indeed, this service, being a service required by the community, has an elasticity of demand for the end citizens which is virtually zero. In conclusion, due to the high value of the global revenue of SESA compared to the specific revenue of the infringement, the ICA increased the fine by 50% of the starting price for the purpose of ensuring proportionality and the deterrence effect of the administrative fine.

4. Il TAR Lazio annulla parzialmente il provvedimento dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato con il quale aveva accertato un’intesa anticoncorrenziale da parte del Consiglio Nazionale Forense e rimette all’Autorità la rideterminazione della sanzione comminata.

Con la sentenza del 1° luglio 2015, n. 8778, il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione I (“**TAR**”), ha accolto parzialmente il ricorso presentato dal Consiglio Nazionale Forense (“**CNF**”) avverso la decisione n. 25154 del 22 ottobre 2014 con la quale l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (“**AGCM**” o “**Autorità**”) aveva accertato nei suoi confronti un’intesa restrittiva della concorrenza e irrogato una sanzione pari a 912.536,40 euro¹. In particolare, con la decisione emessa in esito al procedimento 1748 – *Condotte restrittive del CNF*, l’AGCM aveva ritenuto che la condotta del CNF, esplicatasi mediante l’adozione di due decisioni volte a limitare l’autonomia dei professionisti rispetto alla determinazione dei propri compensi, integrava un’intesa restrittiva della concorrenza, unica e continuata, in contrasto con l’art. 101 del TFUE. Nella specie, l’Autorità si riferiva a:

- (i) la circolare 22-C/2006, pubblicata nella banca dati gestita dall’Ipsa, raggiungibile dalla *homepage* del sito *internet* del CNF (dal febbraio 2008 all’ottobre 2013), e nello stesso sito del CNF (dal luglio 2009 al novembre 2012), la quale affermava che la determinazione da parte degli avvocati di compensi inferiori ai minimi tariffari va incontro a violazioni delle norme deontologiche sanzionate in via disciplinare da parte degli organi competenti;
- (ii) il parere n. 48/2012, reso dal CNF in risposta ad una richiesta del Consiglio dell’Ordine di Verbania, che sosteneva la non compatibilità con il Codice deontologico forense dell’offerta di prestazioni professionali scontate mediante siti *web*.

Ad avviso dell’AGCM, le due decisioni risultavano accumulate dall’obiettivo di limitare la concorrenza sui compensi da parte dei professionisti, direttamente, attraverso la circolare n. 22-C/2006 – che, di fatto, reintroduceva l’obbligatorietà delle tariffe minime, abrogata dalla riforma Bersani e dal D.L. n.1/2012 – e indirettamente, mediante il parere n. 48/2012 – che impediva agli avvocati di utilizzare determinate piattaforme digitali per pubblicizzare i propri servizi professionali, anche con riguardo alla componente economica degli stessi.

Avverso la decisione dell’Autorità, il CNF ha presentato un lungo e articolato ricorso dinanzi al TAR. In particolare, con riferimento alla asserita anticoncorrenzialità delle disposizioni contenute nella circolare n. 22-C/2006, il CNF ha evidenziato preliminarmente che la sua pubblicazione nella banca dati è un mero disguido non

4. The Lazio Regional Administrative Court partially voids the decision of the Italian Competition Authority which found an anti-competitive agreement on behalf of the Italian Bar Association referring the case back to the Authority to revise the fine imposed.

In judgment No. 8778 of 1st July 2015, the Lazio Regional Administrative Court, First Section, (the “**TAR**”), granted in part the appeal presented by the Italian Bar Association (the “**CNF**”) against Decision No. 25154 of 22 October 2014 of the Italian Competition Authority (the “**ICA**”) which found the CNF had entered into an agreement restricting competition and imposed a fine of Euro 912,536.40¹. Specifically, in its decision in case no. 1748 – *Restrictive Conduct of CNF*, the ICA found that the conduct of the CNF in two decisions aimed at limiting the autonomy of professionals to establish their own fees constituted a single and ongoing agreement restricting competition contrary to Article 101 of the TFEU. In the case at hand the ICA referred to:

- (i) circular 22-C/2006, published in the databank managed by Ipsa, accessible from the CNF website homepage (from February 2008 to October 2013), and also on the CNF website (from July 2009 to November 2012), which asserted that the establishment by lawyers of fees below the minimum fee schedule was contrary to the Code of Ethics and subject to disciplinary action by the relevant bodies;
- (ii) opinion No. 48/2012, delivered by the CNF in reply to a request from the Verbania Law Society, which asserted that the offer of professional services at discounted prices through web sites was contrary to the Lawyers’ Code of Ethics.

In the opinion of the ICA, both these decisions aimed to restrict competition in professional fees: directly through Circular No. 22-C/2006, which *de facto* reintroduced the mandatory application of a minimum fee schedule that had been abolished as a result of the Bersani reform and Law Decree No. 1/2012, and indirectly by way of opinion No. 48/2012, which precluded lawyers from using certain digital platforms to advertise their own professional services, including with regard to the economic component.

The CNF presented a long and comprehensive appeal against the ICA decision before the TAR. In particular, with regard to the alleged anti-competitive nature of the provisions set forth in Circular No. 22-C/2006, the CNF underscored preliminarily that its publication in the database was a mere error not attributable to the CNF considering that Ipsa is responsible for the documentary management of CNF opinions and documents, as

¹ Il commento della decisione è reperibile sul numero 6/2014 dell’*Italian Competition Newsletter* di Clifford Chance.

¹ For our comment on the decision see the Clifford Chance Italian Competition Newsletter No. 6/2014.

imputabile al CNF, atteso che è la società Ipsoa che si occupa della gestione documentale dei pareri e dei documenti del CNF, nonché della relativa banca dati della stessa società, alla quale si accede dal sito internet del CNF. A sostegno dell'errore, il CNF ha sottolineato che già in occasione dell'indagine conoscitiva sul settore degli ordini professionali IC34 avviata nel 2007 dall'AGCM, lo stesso aveva adottato la circolare n. 23-C/2007, destinata a superare la precedente circolare del 2006 e aveva proceduto a rimuovere quest'ultima dal suo sito web. Inoltre, ha sostenuto che la circolare 22-C/2006 non fosse volta alla reintroduzione dei minimi tariffari, bensì, avesse la sua giustificazione in un potere di intervento straordinario spettante al CNF, di intervenire per le ipotesi in cui i compensi dei professionisti fossero talmente esigui da impedire al professionista di esercitare il proprio incarico con la dovuta diligenza.

Il TAR ha accolto la motivazione, osservando che la ripubblicazione della contestata circolare nel 2008, a prescindere dall'identificazione del soggetto a cui imputare l'errore (Ipsoa o lo stesso CNF), *"non può avere avuto di certo lo scopo che l'Agcm gli attribuisce atteso che in alcun caso esso avrebbe potuto essere raggiunto proprio per il comportamento tenuto, nel 2007, dal CNF"*, consistente nell'adozione e pubblicazione sul suo sito web della nuova circolare n. 23/2007 con la quale si dichiarava espressamente l'abrogazione della circolare del 2006.

Con riferimento al parere n. 48/2012, il CNF ha chiarito che la violazione del Codice deontologico va ravvisata non nella pubblicità dell'attività svolta attraverso una vetrina *on line*, ma nell'asserito ricorso da parte del professionista a intermediari remunerati (quale ad esempio, *Amica Card*) per il procacciamento della clientela.

Il TAR, tuttavia, non ha condiviso le argomentazioni del CNF a sostegno della legittimità della seconda condotta, ritenendo che la piattaforma *Amica Card* costituisce *"un lecito strumento con il quale gli avvocati possono farsi pubblicità cercando di creare un primo contatto con il potenziale cliente, fermo restando che per l'eventuale conferimento del mandato (...) non si stipulerà (...) un contratto a distanza ma ci si procurerà un incontro con il professionista per verificare se sussistono le condizioni per conferirgli il mandato"*. Infine, il TAR ha confermato la valutazione dell'Autorità circa il fatto che il parere n. 48/2012 concretizzasse una restrizione della concorrenza c.d. *"per oggetto"*. Pertanto l'oggetto anticoncorrenziale del parere è *ex se* sufficiente, con la conseguenza che non è necessario procedere all'analisi dei potenziali effetti anticoncorrenziali dell'intesa.

Alla luce delle osservazioni esposte, il TAR ha riformato parzialmente il provvedimento nella parte in cui l'AGCM aveva qualificato come restrittiva della concorrenza la circolare 22-C/2006 e ha rimesso la rideterminazione del nuovo ammontare della sanzione alla stessa Autorità, la quale dovrà non solo tener conto della minore gravità della condotta, ma anche della minor durata, considerato che questa dovrà essere fatta decorrere dall'11 luglio 2008, data di pubblicazione del parere, e non dal 18 febbraio 2008, data di ripubblicazione della circolare.

well as its own related database, which can be accessed from the CNF website. As evidence of the error, the CNF underscored that when sector study IC34 on professional societies, commenced in 2007 by the ICA, was carried out, the CNF issued Circular No. 23-C/2007 to replace the previous 2006 Circular, which was removed from its website. It also asserted that Circular 22-C/2006 was not aimed at re-introducing a minimum fee schedule, but that it came within the extraordinary powers of the CNF to take action should the professional fees be so low as to prevent the professional from performing his/her duties to the required standard of diligence.

The TAR agreed with the reasoning and observed that the re-publication of the disputed Circular in 2008, irrespective of who was responsible for the error (Ipsoa or CNF), *"certainly cannot have been for the purpose which the ICA purports considering there was no way that purpose could have been attained precisely as a result of the actions taken in 2007 by the CNF"*, consisting in the preparation and publication on its website of the new Circular No. 23/2007 announcing the abrogation of the 2006 Circular.

With regard to opinion No. 48/2012, the CNF clarified that the Code of Ethics breach could not be found in the on-line publication of the actions taken, but in the alleged use of paid intermediaries (such as, for example, *Amica Card*) by professionals to find clients.

The TAR did not, however, agree with CNF's position asserting the lawfulness of the second conduct and found that the *Amica Card* platform constitutes *"a lawful instrument with which lawyers can advertise their services seeking initial contact with potential clients, provided that, if a mandate is granted, (...) no distance contract (...) will be entered into but a meeting will be held with the professional to determine whether the conditions exist to grant him/her the mandate"*. Lastly, the TAR agreed with the ICA's assessment that opinion No. 48/2012 constitutes a restriction on competition *"by object"*. The anti-competitive object of the opinion is, in and of itself, sufficient and, consequently, no analysis of the potential anti-competition effects of the agreement is necessary.

In light of these findings, the TAR partially revised the part of the decision where the ICA classified Circular 22-C/2006 as an agreement restricting competition and referred the case back to the ICA to re-determine the new fine, which has to take account of the less serious nature of the conduct as well as the shorter duration since the conduct ran from 11 July 2008, the date of publication of the opinion, and not from 18 February 2008, the date of re-publication of the Circular.

5. Il Tar Lazio annulla il provvedimento dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato con cui aveva accertato la scorrettezza della pratica commerciale posta in essere dalla società TripAdvisor, consistente nella diffusione di informazioni ingannevoli sulle fonti delle recensioni pubblicate sulla banca dati telematica dell’operatore, senza adottare procedure di controllo adeguate a contrastare il fenomeno delle false recensioni.

Con sentenza n. 9355, depositata il 13 luglio 2015, il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione I (“**TAR**”), ha accolto i ricorsi presentati dalle società TripAdvisor Italy S.r.l. e TripAdvisor LLC (congiuntamente “**TripAdvisor**” e le “**Società**”) avverso la decisione n. 25237, relativa al procedimento istruttorio PS9345 – *TripAdvisor – False recensioni on line*, deliberata il 19 dicembre 2014 (“**provvedimento**”) dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (“**Autorità**” o “**AGCM**”), che aveva qualificato come scorrette le condotte tenute dalle Società ai sensi degli artt. 20, 21 e 22 del Codice del Consumo¹.

TripAdvisor mette a disposizione dei visitatori, sul proprio sito *internet*, una banca dati costituita da profili che contengono informazioni turistiche, consistenti in recensioni di utenti che rilasciano giudizi su strutture ricettive e di ristorazione dopo averne usufruito.

Secondo l’Autorità la scorrettezza della pratica commerciale posta in essere dalla Società si sarebbe realizzata mediante due condotte: *i*) la diffusione di informazioni decettive sulle fonti delle recensioni pubblicate da utenti che non hanno effettivamente fruito dei servizi offerti, nonché l’utilizzo da parte delle Società di informazioni particolarmente assertive idonee ad accrescere la fiducia dei consumatori sul carattere autentico e genuino delle recensioni pubblicate dagli utenti e *ii*) l’inidoneità dei sistemi di controllo e degli strumenti di contrasto alle attività collegate con il rilascio delle false recensioni. L’Autorità, dunque, aveva ordinato la rimozione delle informazioni ritenute ingannevoli divulgate sul sito ed aveva imposto, in solido, alle Società una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 500 mila euro.

Avverso il provvedimento, le Società hanno proposto impugnazione innanzi al TAR, il quale si è pronunciato accogliendo i motivi di ricorso principali e ha annullato la decisione dell’Autorità sulla base dei seguenti motivi.

5. The Lazio Regional Administrative Court voids the decision of the Italian Competition Authority which found TripAdvisor engaged in an unfair commercial practice consisting of the publication of misleading information on the sources of reviews published on the operator’s electronic database and not taking appropriate measures to prevent fake reviews.

In ruling No. 9355 filed on 13 July 2015 the first section of the Lazio Regional Administrative Court (the “**TAR**”) granted the appeals presented by the companies TripAdvisor Italy S.r.l. and TripAdvisor LLC (jointly “**TripAdvisor**” or the “**Companies**”) against decision No. 25237 related to investigation no. PS9345 – *TripAdvisor – Fake On-line Reviews* delivered 19 December 2014 (the “**decision**”) by the Italian Competition Authority (the “**ICA**”). According to the ICA the Companies’ engaged in unfair practices contrary to Sections 20, 21 and 22 of the Consumer Code¹.

TripAdvisor provides visitors to its website access to its database of tourist information which includes reviews from users who give opinions on hotels and restaurants after having used the respective services.

The ICA took the view that the unfair commercial practice involved two types of behaviour: *i*) the publication of misleading information on the sources of the reviews published by users who had not actually used the services offered, and the use by the Companies of particularly assertive information likely to increase consumers’ confidence regarding the authenticity and genuineness of the user reviews and *ii*) the inappropriateness of the measures and procedures adopted to combat fake reviews. The ICA, therefore, ordered the removal of the allegedly misleading information published on the website and held the Companies jointly liable for a fine of Euro 500,000.

The Companies appealed the decision to the TAR, which found in favour of the principal ground for the appeal and voided the decision of the ICA for the reasons set out below.

Preliminarily, the Court rejected the objection raised by TripAdvisor Italy S.r.l. that it was not involved in the unfair practice because it did not own, manage or have control over the website which, rather, was the responsibility of the UK

¹ Il commento della decisione è reperibile sul numero 1/2015 dell’*Italian Competition Newsletter* di Clifford Chance.

¹ Observations on the decision can be found in Clifford Chance Italian Competition Newsletter no. 1/2015.

In via preliminare, il Giudice ha respinto le contestazioni mosse da TripAdvisor Italy S.r.l. in relazione alla sua presunta estraneità alla pratica sanzionata, in mancanza di proprietà, gestione e controllo del sito, riconducibili, piuttosto, alla società inglese TripAdvisor Limited UK. Il TAR ha condiviso quanto osservato dall'Autorità in merito all'applicazione della nozione di "professionista" fornita dall'art. 18, comma 2, lett. b) del Codice del Consumo, che, ai fini dell'imputabilità delle pratiche commerciali scorrette, accomuna chi agisce direttamente con chi agisce per conto di un professionista.

Quanto alla contestazione relativa all'assenza di segnalazioni dirette da parte dei singoli "consumatori" e quindi alla mancanza di pregiudizio a questi ultimi, il TAR ha evidenziato che, secondo giurisprudenza consolidata, non sia necessario individuare un concreto pregiudizio delle ragioni dei consumatori ai fini della configurabilità della pratica commerciale scorretta ai sensi degli artt. 24 e 26 del Codice del Consumo, in quanto la potenzialità lesiva è di per se idonea ad ascrivere la condotta nel quadro dell'illecito di "mero pericolo", considerando che lo scopo di tali norme è di evitare anche solo in astratto condizionamenti e/o orientamenti decettivi.

In relazione al motivo centrale del ricorso riguardante il carattere ingannevole e "assertivo" delle informazioni contenute all'interno del sito desumibile, in particolare, da alcuni *claims* integralmente riportati dall'Autorità, il TAR ha ritenuto fondato il ricorso. Nello specifico, il Giudice ha precisato che nelle strutture informatiche aperte alla collaborazione dell'utente, quale è TripAdvisor, sia necessario un confronto tra il maggior numero di opinioni possibili al fine di ottenere un'informazione attendibile, fermo restando che la decisione finale è sempre dell'utente. Per tale ragione, alla luce della natura stessa del portale *web* in esame, il Collegio non ha rilevato alcun profilo del sito idoneo ad orientare una scelta piuttosto che un'altra o ad enfatizzare la propria struttura commerciale rispetto a quella di siti concorrenti.

Il TAR, infine, ha accolto anche la contestazione delle Società relativa all'impossibilità di verificare i fatti e, quindi, la veridicità o meno delle recensioni, precisando che queste costituiscono mere opinioni degli utenti e che l'affidabilità del messaggio deriva dall'esame di un numero elevato di recensioni per la stessa struttura.

Sulla base di quanto sopra esposto, il TAR ha accolto i ricorsi presentati da TripAdvisor Italy S.r.l. e TripAdvisor LLP, annullando, per l'effetto, il provvedimento recante la rimozione delle informazioni ritenute ingannevoli e la sanzione amministrativa pecuniaria di 500 mila euro imposta, in solido, alle Società.

company, TripAdvisor Limited. The TAR agreed with the ICA on its view of the concept of a "professional" under Section 18, paragraph 2(b) of the Consumer Code. For the purpose of attributing responsibility for unfair commercial practices, the concept includes a person who acts directly or any person who acts on behalf of a professional.

In respect of the objection that no direct complaints were made by "consumers" and, therefore, that there was no harm to consumers, the TAR held that, according to consolidated case law, it is not necessary that any actual harm to consumers be found to give rise to an unfair commercial practice under Sections 24 and 26 of the Consumer Code. The risk of harm is in and of itself sufficient for the conduct to be considered an offence since the purpose of these provisions is to avoid, even in the abstract, the use of deceptive influences and/or approaches.

In respect of the primary ground for the appeal as to whether information on the website was deceitful or "assertive" and specifically the claims referred to by the Italian Competition Authority, the TAR granted the appeal. The Court held that in the case of computer structures open to user collaboration, such as TripAdvisor, the greatest number of opinions possible has to be compared to obtain reliable information, provided that the final decision is always left to the user. For this reason, in light of the nature of the web portal in question, the Court did not find the site likely to influence one choice over another or to highlight its own commercial structure over that of competing web sites.

Lastly, the TAR also ruled in favour of the Companies with regard to the impossibility of verifying the facts (and therefore the truthfulness) of the reviews, specifying that these constitute mere user opinions and that the reliability of the message arises out of an examination of a high number of reviews for the same hotel or restaurant.

Based on the above, the TAR granted the appeals presented by TripAdvisor Italy S.r.l. and TripAdvisor LLP, voiding and rendering ineffective the decision which had ordered the removal of the information considered misleading and held the Companies jointly liable to pay a fine of Euro 500,000.

6. Il Consiglio di Stato, confermando la decisione del TAR, annulla il provvedimento dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che aveva accertato una pratica concordata tra società operanti nel servizio di trasporto marittimo passeggeri volta a concordare i prezzi di erogazione del servizio.

Il 4 settembre 2015, il Consiglio di Stato, Sezione VI, ha emanato la sentenza n. 4123, con la quale, nel rigettare l’appello proposto dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (“**Autorità**” o “**AGCM**”), ha confermato le sentenze del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio (“**TAR**”) nn. 4730 e 4731 del 2014 che avevano annullato il provvedimento dell’AGCM n. 24405 reso sul caso I743 – *Tariffe traghetti da/per la Sardegna* (“**decisione**”).

Con la decisione, l’Autorità aveva sanzionato le società Moby S.p.A., Grandi Navi Veloci S.p.A., Snav S.p.A. e Marininvest S.p.A. per aver posto in essere un’intesa, nella forma della pratica concordata, finalizzata all’aumento dei prezzi per i servizi di trasporto passeggeri, nella stagione estiva 2011, sulle rotte Civitavecchia-Olbia, Genova-Olbia e Genova-Porto Torres, in violazione dell’articolo 101 del TFUE.

Il TAR aveva annullato la decisione per carenza di prova dell’asserita pratica concordata anticoncorrenziale¹.

L’Autorità, nell’impugnare le sentenze del TAR, ha eccepito l’erronea esclusione del raggiungimento della prova in ordine all’esistenza di un parallelismo delle politiche tariffarie e l’erronea applicazione dei criteri che presidono al regime probatorio deducendo la mancata comprensione dell’*iter* logico probatorio adottato; la contraddittorietà delle motivazioni delle sentenze; l’assenza di analisi e approfondimento istruttorio da parte del primo Giudice e l’omessa adeguata valorizzazione dei dati istruttori acquisiti con riferimento sia all’assenza di spiegazioni alternative delle condotte parallele che alla sussistenza di contatti qualificati tra le imprese.

Il Consiglio di Stato ha innanzitutto richiamato la giurisprudenza nazionale e comunitaria che distingue tra parallelismo naturale, da dimostrare sulla base di elementi di prova endogeni, *i.e.* collegati alla stranezza intrinseca delle condotte accertate ed alla mancanza di spiegazioni alternative, e parallelismo artificialmente indotto da intese anticoncorrenziali, da dimostrare con elementi di prova esogeni, *i.e.* riscontri esterni circa l’intervento di un’intesa illecita.

6. The Administrative Supreme Court has upheld the decision of the Regional Administrative Court overturning the decision of the Italian Competition Authority, which found a concerted practice between companies offering passenger ferry services for the purpose of agreeing upon the prices for their services.

On 4 September 2015, the Sixth Section of the Administrative Supreme Court delivered judgment No. 4123 rejecting the appeal brought by the Italian Competition Authority (the “**ICA**”) and upholding the 2014 rulings No. 4730 and 4731 of the Regional Administrative Court (“**TAR**”) which voided decision No. 24405 of the ICA in case no. I743 – *Ferry fees to/from Sardinia* (the “**decision**”).

In its decision the ICA imposed fines upon the companies Moby S.p.A., Grandi Navi Veloci S.p.A., Snav S.p.A. and Marininvest S.p.A. for having entered into an agreement, in the form of a concerted practice, to increase the prices of passenger ferry services in the 2011 summer season on the Civitavecchia-Olbia, Genova-Olbia and Genova-Porto Torres routes contrary to Article 101 of the TFEU.

The TAR voided the decision on the grounds the alleged anti-competitive concerted practice had not been proven¹.

In its appeal of the TAR decisions the ICA argued that the Court erred in finding that the ICA failed to prove parallel conduct in pricing policies and incorrectly applied the rules of evidence arguing the evidentiary procedure followed by the ICA could not be understood. Further, the ICA argued the reasons for judgement were contradictory, there was no evidentiary analyses or examination by the first judge and that the court failed to adequately weigh the evidence obtained regarding the absence of alternative explanations for the parallel conduct and the qualified contact between the undertakings.

The Administrative Supreme Court first and foremost referred to the domestic and EU case law which distinguishes natural parallel conduct demonstrated based on endogenous evidence (*i.e.* connected to the intrinsic special nature of the alleged conduct and to the lack of alternative explanations) from deceitful parallelism arising out of anti-competitive agreements, demonstrated by exogenous evidence (*i.e.* external findings regarding the existence of an unlawful agreement).

¹ Il commento della sentenza è reperibile sul numero 6/2014 dell’*Italian Competition Newsletter* di Clifford Chance.

¹ Observations on the ruling can be found in Clifford Chance Italian Competition Newsletter no. 6/2014.

La differenza tra le due forme di parallelismo si ripercuote poi sull'onere della prova: in capo all'Autorità nel caso di parallelismo naturale, all'impresa nel caso di parallelismo artificiosamente indotto dall'intesa.

Applicando questi criteri al caso di specie, dopo aver rilevato che il provvedimento si basava sulla semplice constatazione del parallelismo di comportamenti, il Consiglio di Stato ha ritenuto che l'AGCM non avesse assolto l'onere di provare la pratica contestata, non superando le possibili spiegazioni alternative alle condotte delle imprese.

Più nello specifico, la Suprema Corte amministrativa ha ritenuto che:

- (i) l'esclusione dal novero delle imprese sanzionate della Forship, qualificata dall'Autorità come *follower* o operatore minore sulle rotte in esame, costituisca prova dell'esistenza di spiegazioni alternative alla concertazione; dimostrando, infatti, che i contestati aumenti dei prezzi potessero essere plausibilmente riconducibili ad autonome e razionali scelte imprenditoriali;
- (ii) l'aumento dei prezzi potesse essere connesso ai sensibili aumenti del costo dei combustibili nel periodo 2009 – 2011;
- (iii) la grande trasparenza e il carattere oligopolistico del mercato in esame comportino, come conseguenza naturale, a fronte dell'aumento dei prezzi di un operatore l'adeguamento tariffario degli altri.

Il Consiglio di Stato, quindi, ha concluso che il parallelismo di comportamenti non potesse essere spiegato unicamente con un'intesa, nella forma della pratica concordata, nemmeno con il ricorso ad un approccio ricostruttivo di tipo endogeno, e, pertanto, ha confermato l'annullamento della decisione dell'AGCM e delle sanzioni di oltre otto milioni di euro complessivamente irrogate alle imprese coinvolte.

The difference between the two forms of parallel conduct is reflected in the burden of proof, which lies with the ICA in the case of natural parallel conduct and with the undertaking in the case of parallel conduct arising out of an anti-competitive agreement.

Applying these criteria to the case at hand and having found that the decision was based on a simple finding of parallel conduct, the Administrative Supreme Court found that the ICA failed to discharge its burden to prove the alleged practice since it did not overcome the potential alternative explanations for the undertakings' conduct.

More specifically, the Administrative Supreme Court held:

- (i) the exclusion from the group of sanctioned undertakings of Forship, found by the ICA to be a follower or minor operator on the route in question, constitutes evidence of an alternative explanation rather than a concerted practice. This demonstrates that the disputed price increases could plausibly be the result of autonomous and rational business choices;
- (ii) the increase in prices could be connected to the significant increase in the cost of fuel in the period 2009 – 2011;
- (iii) as a natural consequence of the considerable transparency and oligopolistic nature of the market in question, if an operator increases its prices, the others will adjust their prices as well.

The Administrative Supreme Court, therefore, concluded that the parallel conduct could not be explained solely by an agreement, in the form of a concerted practice, even having recourse to an endogenous reconstructive approach. The Court therefore upheld the ruling, voiding the ICA decision and the total fine of more than eight million Euro imposed upon the undertakings involved.

7. Il Tar Lazio conferma le note con cui l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato aveva imposto alla società Alitalia-CAI il rilascio a titolo definitivo e gratuito di quattro coppie di slot al fine di rimuovere la posizione di monopolio detenuta sulla tratta Milano Linate-Roma Fiumicino.

Con sentenza n. 11116 del 9 settembre 2015, il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione I (“**TAR**”), ha respinto il ricorso presentato dalla società Alitalia – Compagnia Aerea Italiana S.p.A. (“**Alitalia-CAI**” o “**Società**”) avverso le due note del 28 settembre 2012 con cui l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (“**Autorità**” o “**AGCM**”) aveva imposto il rilascio di quattro coppie di bande orarie (“**slot**”) sulla rotta Milano Linate-Roma Fiumicino, equamente suddivise tra la fascia del mattino e quella della sera, al fine di ottemperare al provvedimento n. 23496 dell’11 aprile 2012 (“**decisione**”), adottato in esito al procedimento C9812B – *Monitoraggio Post-Concentrazione – Compagnia Aerea Italiana/Alitalia Linee Aeree Italiane – AirOne*.

Con la decisione, l’AGCM aveva accertato che la società Alitalia-CAI, costituita a seguito dell’operazione di concentrazione tra i vettori Alitalia e AirOne realizzatasi nel 2008, aveva significativamente rafforzato il suo potere di mercato, acquisendo sulla rotta Linate-Fiumicino una posizione di monopolio non contendibile e che, pertanto, fosse necessario rimuovere tale situazione attraverso l’imposizione di un vincolo concorrenziale operativo a far data dal 28 ottobre 2012.

Al fine di ottemperare alla decisione, Alitalia-CAI proponeva di cedere, a titolo oneroso e non definitivo, due coppie di *slot*, una nella fascia mattutina e una in quella serale, da effettuarsi anche mediante il ricorso ad un *monitoring trustee*. A seguito del riscontro dell’AGCM, che individuava nella cessione definitiva di quattro – anziché due – coppie di *slot* la soluzione più idonea per rimuovere la posizione di monopolio detenuta dalla Società ed evidenziava, invece, la residualità della compensazione monetaria quale parametro selettivo in presenza di più richieste da parte di vettori concorrenti, Alitalia-CAI individuava le quattro coppie da cedere, precisando che il *monitoring trustee* avrebbe dovuto anche tenere conto del criterio del prezzo. Con le note del 28 settembre 2012, l’Autorità, preso atto delle ulteriori deduzioni della Società, stabiliva che l’individuazione dell’esatto orario degli *slot* da cedere era legata alle caratteristiche tecniche e operative dei vettori richiedenti e non poteva essere individuato “*ex ante*”; inoltre, indicava al *monitoring trustee* (la società Nexia International Secretariat e Audirevi S.r.l.) i tempi, le modalità e i criteri in base ai quali svolgere la procedura di assegnazione degli *slot*.

7. The Lazio Regional Administrative Court upholds the decisions of the Italian Competition Authority which required Alitalia-CAI to release on a definitive basis and free four pairs of slots on the Milan Linate-Rome Fiumicino route for the purpose of removing the monopoly position held by the Company.

By way of judgment no. 11116 of 9 September 2015, the Regional Administrative Court of Lazio, Section I (the “**TAR**”) dismissed the appeal brought by Alitalia – Compagnia Aerea Italiana S.p.A. (“**Alitalia-CAI**” or the “**Company**”) against the two decisions of 28 September 2012 by which the Italian Competition Authority (the “**ICA**”) required the release of two pairs of slots on the Milan Linate-Rome Fiumicino route, divided equally between the morning and evening, in order to comply with decision no. 23496 of 11 April 2012 (the “**decision**”)¹ reached following proceedings C9812B – *Post-Concentration Monitoring – Compagnia Aerea Italiana/Alitalia Linee Aeree Italiane – AirOne*.

In its decision the ICA found that Alitalia-CAI, which came into being following the concentration between the carriers Alitalia and AirOne in 2008, had significantly reinforced its market power by acquiring an unchallengeable position of monopoly on the Linate-Fiumicino route which had to be removed through the imposition of a competitive constraint taking effect on 28 October 2012.

For the purpose of complying with the decision, Alitalia-CAI proposed to transfer for consideration and on a non-definitive basis, two pairs of slots, one in the morning and one in the evening, to be carried out through a monitoring trustee. As a result of the finding of the ICA, which found the final transfer of four – rather than two – pairs of slots to be the most suitable way of removing the monopoly position held by the Company and emphasised, however, the persistence of the monetary compensation as a selection parameter in the presence of several requests by competitor carriers, Alitalia-CAI identified the four pairs to be transferred and pointed out that the monitoring trustee ought also to take account of the price criterion. By way of the decisions of 28 September 2012, the ICA, having acknowledged the further submissions of the Company, laid down that the identification of the exact timing of the slots to be transferred was linked to the technical and operational requirements of the applicant carriers and could not be identified *ex ante*; further, it indicated to the monitoring trustee (Nexia International Secretariat and Audirevi S.r.l.) the time frame, the procedures and the criteria on the basis of which the slot allocation procedure should be carried out.

¹ Si precisa che la decisione è stata pienamente confermata dalla sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI, 12 aprile 2013, n. 2002.

¹ It is to be noted that the decision was affirmed in its entirety by the judgment of the Supreme Administrative Court, Section VI, 12 April 2013, no. 2002.

Alitalia-CAI chiedeva l'annullamento delle due note dinanzi al TAR, sostenendo, in sintesi, che l'imposizione da parte dell'AGCM della cessione di due coppie di *slot* in più rispetto alle due inizialmente proposte dalla Società comportava una violazione del principio di proporzionalità sancito anche a livello europeo. Il Giudice amministrativo ha, però, ritenuto la tesi della ricorrente non fondata e priva di un sostegno probatorio convincente sulla base delle seguenti considerazioni.

Secondo il TAR non appare nessuna illogicità nella conclusione dell'AGCM che non aveva considerato rilevante, ai fini dell'ottemperanza alla decisione, il riferimento alla nuova struttura tariffaria proposta da Alitalia-CAI, atteso che tale misura di natura prettamente comportamentale non appare sufficiente a scalfire la posizione strutturale dell'accertato monopolio. Il TAR ha sottolineato, in conformità a quanto affermato nella decisione, che la rimozione della situazione di monopolio può realizzarsi unicamente, sotto il profilo strutturale, mediante l'ingresso di un altro vettore sulla linea considerata e per gli orari di maggior frequenza. Per tale ragione, a parere del Giudice di *prime cure*, non può essere neanche accolta la censura sulla sufficienza della "*temporaneità*" della cessione degli *slot* per far venir meno la posizione di monopolio, considerato che solo una misura strutturale, quale la dismissal definitiva, può configurarsi come logicamente aderente ad una corretta ottemperanza ai fini della rimozione di tale situazione.

Inoltre, con riguardo alla doglianza secondo la quale l'Autorità avrebbe dovuto considerare la soluzione alternativa della eventuale riallocazione, anche solo parziale, di *slot* detenuti da altri vettori sullo scalo Milano Linate e utilizzati su altre rotte, il TAR ha rilevato che l'intervento dell'AGCM era incentrato sulla rimozione di una posizione di monopolio detenuta da Alitalia-CAI e, pertanto, l'operatività delle misure correttive non poteva riguardare Compagnie terze a cui non si era constatata alcuna posizione simile.

In ordine, poi, al ritenuto mancato apprezzamento della sostanziale concorrenza costituita dal trasporto ferroviario "*veloce*", il Giudice ha affermato che questa non poteva influire sulla situazione di monopolio – e non di posizione dominante – riscontrata, poiché non risultava dimostrata una completa sostituibilità del trasporto ferroviario con quello aereo per la rotta in questione. In effetti, risultava che una buona parte di clientela c.d. "*business*", che si avvaleva delle fasce orarie considerate, permaneva legata alla modalità di trasporto aereo.

Infine, con riguardo alla mancata considerazione di oneri compensativi sulla cessione, il TAR ha rilevato che la relativa conclusione dell'Autorità è in linea con la regolamentazione comunitaria (nella specie, con l'art. 8ter del Regolamento (CEE) n. 95/93 del Consiglio, come sostituito dal Regolamento (CE) n. 793/04), la quale prevede che i trasferimenti di bande orarie tra vettori aerei possono aver luogo solo senza corrispettivo pecuniario.

Alitalia-CAI requested that the two decisions be set aside by the TAR and argued, in brief, that the imposition by the ICA of the transfer of two pairs more than initially proposed by the Companies entailed a breach of the principle of proportionality laid down at European level. The administrative court, however, took the view that the argument of the appellant was groundless and lacked any evidentiary basis on the following grounds.

According to the TAR there appears to be nothing illogical about the conclusion of the ICA which did not consider relevant, for the purposes of compliance with the decision, the reference to the new tariff structure proposed by Alitalia-CAI, given that this purely behavioural measure does not appear sufficient to affect the structural position of the monopoly found to exist. The TAR emphasised, in compliance with the decision, that the removal of the monopoly situation can only be achieved from a structural point of view by the entry of another carrier onto the route in question during the busiest times. In the opinion of the trial judge, neither is it possible to allow the objection regarding the sufficiency of the "*temporariness*" of the transfer of the slots for the purpose of removing the monopoly position given that only a structural measure, such as the final release of the slots, can be deemed logically consistent with the proper performance for the purpose of removing the situation.

Further, as regards the fact that the ICA ought to have considered the alternative solution of a possible reallocation, including on a partial basis, of slots held by other carriers at Milano Linate and used on other routes, the TAR found that the decision by the ICA centred on the removal of a monopoly position held by Alitalia-CAI and, accordingly, the corrective measures could not relate to third party companies in respect of which a similar position had not been found.

The Court affirmed that the supposed failure to appreciate the substantial competition represented by "*high speed*" rail transport could not impact the monopoly situation – and not dominant position – found to exist because there was no demonstration of a complete substitutability of rail transport with air transport on the route in question. Indeed, a large part of the so-called "*business*" clients which used the times of day under consideration remained linked to air transport.

Finally, in relation to the failure to consider the fees for the transfer, the TAR found that the decision by the ICA is consistent with the community regulations (in particular, art. 8ter of Regulation (EEC) no. 95/93 of the Council, as replaced by Regulation (EC) no. 793/04), which provides that the transfers of slots between air carriers can only take place without pecuniary consideration.

8. La Corte di Cassazione, in diffonimit  alla decisione della Corte d'Appello di Roma, accoglie il ricorso di 52 grossisti di prodotti ortofrutticoli con il quale veniva denunciata la presunta esistenza di una condotta abusiva da parte della societ  Cargest in violazione dell'art. 3 della Legge n. 287/1990. La Suprema Corte ha colto l'occasione per pronunciarsi sui poteri istruttori del giudice nelle cause di risarcimento del danno per illeciti antitrust alla luce della Direttiva 104/2014/UE.

Con la sentenza 8 marzo 2010, n. 991, la Corte d'Appello di Roma rigettava l'azione c.d. *stand alone* – ovvero senza previo accertamento, da parte dell'Autorit  Garante della Concorrenza e del Mercato ("**AGCM**"), dell'asserita condotta anticoncorrenziale – presentata da 52 esercenti l'attivit  di commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli ("**grossisti**" o "**ricorrenti**"), con la quale lamentavano che la societ  Cargest S.r.l. ("**Cargest**") abusava della propria posizione dominante, imponendo agli stessi un assetto contrattuale vessatorio e discriminatorio, in violazione dell'art. 3 della Legge n. 287e/1990. In particolare, a sostegno della denuncia della contestata violazione, i ricorrenti affermavano che:

- (i) la Cargest, gestore in via esclusiva del Centro Agroalimentare presso il quale i grossisti svolgevano la loro attivit , aveva assunto una posizione dominante, di cui abusava, avendo il potere non solo di concedere i box in locazione ai grossisti, ma anche di stabilire le regole di accesso e di svolgimento dell'attivit  commerciale;
- (ii) il Centro Agroalimentare rappresentava l'unico mercato generale all'ingrosso della citt  e il mercato generale pi  prossimo a quest'ultimo, non rispondeva ai loro bisogni, tenuto conto dell'incidenza dei costi di trasporto e dell'esistenza di ostacoli all'entrata.

Pertanto, i ricorrenti chiedevano ai giudici di merito di accertare la nullit  delle clausole contrattuali e dei regolamenti allegati ai rispettivi contratti di locazione. La Corte d'Appello, tuttavia, riteneva inesistente un ambito di "*mercato rilevante*" sul quale si sarebbe esplicata l'asserita condotta abusiva, non ritenendo sufficiente la prova fornita dai ricorrenti consistente nell'allegazione dei propri rispettivi contratti di locazione conclusi con la Cargest e dei regolamenti allegati.

8. In overturning a Rome Court of Appeal decision the Supreme Court has granted the appeal of 52 food wholesalers who alleged the company Cargest abused a dominant position contrary to Section 3 of Law No. 287/1990. The Supreme Court was given the opportunity to provide guidance regarding the investigative powers of courts in competition damages claims in light of Directive 104/2014/EU.

In decision No. 991 of 8 March 2010, the Rome Court of Appeal dismissed a "*stand alone*" claim, which is a claim brought without the Italian Competition Authority (the "**ICA**") having already conducted an investigation, presented by 52 food wholesalers (the "**wholesalers**" or "**claimants**") alleging anti-competitive conduct. In the claim they argued that Cargest S.r.l. ("**Cargest**") abused its dominant position by imposing upon them excessively burdensome and discriminatory contractual conditions contrary to Section 3 of Law No. 287/1990. Specifically, in support of the alleged infringement complaint, the claimants asserted that:

- (i) Cargest, the exclusive manager of the main wholesale food market where the wholesalers traded, had abused its dominant position. They argued Cargest held a dominant position since it had power not only to lease the stands to the food wholesalers, but to also establish the access and commercial trading rules;
- (ii) this food market was the only wholesale general market in the City and the next closest general market did not meet their needs if they considered the transport costs and the barriers to entry.

The claimants brought an action before the court seeking a declaration of voidness of the contractual clauses and the rules attached to the respective leases. The Court of Appeal, however, held that no "*relevant market*" definition had been established where the alleged abusive conduct could have taken place. The Court found the claimants' evidence was insufficient since they only submitted their respective lease agreements with Cargest and the attached rules.

Avverso suddetta sentenza i grossisti proponevano ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione, la quale, con la sentenza 4 giugno 2015, n. 11564, ha annullato la sentenza impugnata rinviando alla Corte d'Appello di Roma, in diversa composizione, il riesame del merito della causa.

Anzitutto, la Cassazione ha ritenuto infondata l'eccezione sollevata dalla Cargest, secondo la quale essa sarebbe sottratta all'applicazione della normativa *antitrust*, svolgendo essa un compito di interesse pubblico, in forza dell'art. 27-*bis* della Legge Regionale n. 74/1984, che riserva la gestione del Centro Agroalimentare alla società costruttrice del mercato o ad un unico ente sulla base di una convenzione approvata dalla Giunta regionale. La Suprema Corte, nel ricordare che la norma di cui all'art. 8, comma 2, della Legge n. 287/1990 prevede una deroga al principio generale della piena applicazione delle norme a tutela della concorrenza, ha osservato che, in conformità alla consolidata giurisprudenza¹, la circostanza che l'impresa eserciti la gestione di servizi di interesse generale non è di per sé sufficiente ai fini dell'esenzione dall'osservanza del divieto di abuso di posizione dominante, occorrendo altresì che il comportamento denunciato si ponga come *"strettamente connesso all'adempimento degli specifici compiti affidati all'impresa"*.

La Cassazione ha accolto, invece, l'unico motivo del ricorso dei grossisti, affermando che *"la Corte di merito, senza svolgere un'attività istruttoria [circa la definizione e l'accertamento in concreto del "mercato rilevante"], ha fatto meccanica applicazione del principio generale dell'onere della prova nell'ambito di una private antitrust litigation non preceduta da un accertamento o da una decisione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato [...] senza valutare l'opportunità di attivare i [propri] poteri istruttori anche d'ufficio"*. In particolare, la Corte d'Appello avrebbe escluso la possibilità di definire l'esistenza di un *"mercato rilevante"* dal punto di vista sia del prodotto sia geografico, e di conseguenza la configurabilità già in astratto di una fattispecie di abuso, senza esplicitare in maniera chiara il proprio percorso logico-argomentativo.

La sentenza in commento appare di particolare rilievo perché riporta l'attenzione sia sulle difficoltà probatorie esistenti nei giudizi di risarcimento dei danni causati da illeciti anticoncorrenziali, sia sui poteri istruttori del giudice civile alla luce della recente Direttiva sul *private enforcement*².

La Corte ha osservato che nei giudizi risarcitori introdotti da azioni *stand alone*, a differenza di quelli introdotti a seguito di un accertamento dell'AGCM (c.d. *follow-on*), sono particolarmente evidenti le difficoltà di allegazione e probatorie in cui versano i

The wholesalers appealed this decision to the Supreme Court which delivered decision No. 11564 on 4 June 2015 voiding the appealed decision and sending the case back to the Rome Court of Appeal, sitting as a different panel, to re-examine the merits of the case.

First, the Supreme Court rejected the objection raised by Cargest that it was not subject to competition law on the grounds it performed a public interest duty pursuant to Section 27-*bis* of Regional Law No. 74/1984. According to this Law, the wholesale food market has to be managed by the company which built the market or by a single entity pursuant to a convention agreement approved by the regional executive council. The Supreme Court reiterated that the provision in Section 8(2) of Law No. 287/1990 provides an exception from the general principle of the full application of competition law and observed, in line with consolidated case law¹, that the fact that the undertaking operates services in the public interest is not in and of itself sufficient to come within the exemption of not having to comply with the rule against abuse of a dominant position. The alleged conduct must also be *"strictly related to the performance of the specific duties assigned to the undertaking"*.

The Supreme Court accepted, however, the sole ground of the wholesalers' appeal, and held that *"the trial Court, without conducting an investigation, [regarding the actual relevant market definition], mechanically applied the general principle of the burden of proof in the context of private antitrust litigation that was not preceded by an investigation or by a decision of the Italian Competition Authority [...] without considering whether it should use its [own] investigative powers, including at its own initiative"*. In particular, the Court of Appeal excluded the possibility of defining a *"relevant market"* in terms of both the product and geographic market, and consequently, excluded any abuse already in the abstract without clearly explaining its own logical reasoning.

This decision is significant because it focuses on the evidentiary difficulties of bringing damages claims for anti-competitive conduct as well as the investigatory powers of the civil court in light of the recent Directive on private enforcement².

The Court observed that in damages cases brought as stand-alone actions, unlike follow-on actions brought following an ICA investigation, the difficulties to assert and prove private damage claims are especially pronounced when there are complex fact situations of an economic nature (such as, for example, the *"relevant market"*) which often come within the

¹ Cassazione Civile, Sezioni Unite, n. 3683/2009; Consiglio di Stato, Sezione Sesta, n. 3013/2011.

² Direttiva 2014/104/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 novembre 2014, che dovrà essere recepita dall'Italia entro il 27 dicembre 2016.

¹ Supreme Court, Civil Joint Section judgment No. 3683/2009; Administrative Supreme Court, Sixth Section judgment No. 3013/2011.

² Directive 2014/104/EU of the European Parliament and Council of 26 November 2014 which has to be implemented in Italy by 27 December 2016.

privati danneggiati, a fronte di fatti complessi di natura economica (com'è, ad esempio, quello del "mercato rilevante") che spesso si trovano nella sfera del soggetto che ha posto in essere il presunto illecito. In particolare, a parere dei giudici della Corte, la difficoltà è accentuata sia dagli alti costi necessari per l'acquisizione degli elementi indispensabili per il compimento di indagini tecnico-economiche che difficilmente sono alla portata dei singoli, sia dalla necessità di confrontarsi con elementi controfattuali da comparare con ciò che è avvenuto nella realtà. A ciò si aggiunga che, a differenza del *public enforcement*, nel quale le Autorità amministrative nazionali a tutela della concorrenza dispongono di numerosi e penetranti poteri istruttori d'ufficio (quale, ad esempio, il potere di svolgere ispezioni presso la sede della società) e anche del potere di agire in giudizio direttamente (art. 21 bis della Legge n. 287/1990), nell'ambito del *private enforcement* gli strumenti a disposizione del giudice sono quelli limitati forniti dal codice di procedura civile.

Pertanto, la Corte, richiamando i principi fondamentali contenuti nella Direttiva sul *private enforcement* volti a garantire la piena effettività della tutela giurisdizionale dei soggetti danneggiati da violazioni *antitrust*, ha affermato che "il giudice è chiamato a rendere effettiva la tutela dei privati che agiscono in sede giurisdizionale in presenza di paventate violazioni del diritto della concorrenza (...), tenuto conto dell'asimmetria informativa esistente tra le parti nell'accesso alla prova, anche mediante un'interpretazione delle norme processuali in senso funzionale all'obiettivo di una efficace attuazione del diritto della concorrenza". Secondo la Cassazione, tale scopo può essere perseguito "valorizzando, in modo opportuno, gli strumenti di indagine che le norme processuali già prevedono, mediante un'interpretazione estensiva delle condizioni stabilite dal codice di rito in tema di esibizione di documenti, richiesta di informazioni (...) e, soprattutto, di consulenza tecnica d'ufficio, per l'esercizio, anche d'ufficio, dei poteri di indagine, acquisizione e valutazione di dati e informazioni utili per ricostruire la fattispecie anticoncorrenziale denunciata".

knowledge or control of the person who committed the alleged infringement. In the opinion of the Court this difficulty is accentuated both by the cost of acquiring the information needed to conduct the technical and economic analysis, which is often difficult for individuals to obtain, and the need to have counterfactual evidence to compare with actual events. Further, while in the case of public enforcement the national competition authorities have their own varying and invasive investigation powers (i.e. the power to carry out inspections at the company offices) and the power to take direct legal action (Section 21-bis of Law No. 287/1990), in the case of private enforcement the means available to the court are the limited means available under the Code of Civil Procedure.

The Court, therefore, referring to the fundamental principles set out in the private enforcement Directive aimed at ensuring full and effective judicial protection for persons harmed by competition law infringements, held that "*the Court is called upon to ensure effective legal protection of the rights of individuals who take legal action in the case of clear infringements of competition law (...), considering the "information asymmetry" between the parties in obtaining evidence, by applying a functional interpretation of the rules of procedure to ensure the effective application of competition law*". According to the Supreme Court, this purpose may be pursued by "*making appropriate use of the investigative means that the rules of procedure already contemplate, broadly interpreting the conditions established by the Code of Civil Procedure regarding the production of documents, information requests (...) and, above all, the use of court-appointed experts, in exercising, also at the initiative of the Court, its powers of investigation to obtain and analyse data and information useful to reconstruct the alleged anti-competitive conduct*".

9. Il Tribunale di Milano si pronuncia in merito alla tutela del diritto d'autore concernente un'opera di industrial design e condanna alcune società del gruppo Mondo Convenienza a risarcire i danni subiti dalla società Flou S.p.A. per un ammontare pari a quasi 3,5 milioni di euro.

Con sentenza n. 7432 pubblicata in data 16 giugno 2015, il Tribunale di Milano ha accertato che il letto realizzato dalla Flou S.p.A. ("**Flou**") e denominato "*Nathalie*" presentava i requisiti di creatività e valore artistico necessari per la tutela del diritto d'autore e che i prodotti realizzati da alcune società del gruppo Mondo Convenienza costituivano violazione dei diritti dell'attrice.

Con atto di citazione dell'8 luglio 2012, Flou chiedeva l'accertamento e la dichiarazione che la produzione, la commercializzazione e la pubblicizzazione da parte delle convenute di alcuni prodotti costituivano violazione del diritto d'autore sul modello di letto "*Nathalie*", nonché contraffazione di marchio di forma di fatto e atto di concorrenza sleale ai sensi dell'art. 2598 c.c., con conseguente richiesta di condanna al risarcimento danni e disposizione dell'inibitoria definitiva e degli ulteriori provvedimenti accessori.

Il Tribunale di Milano ha anzitutto affermato la titolarità dei diritti d'autore sull'opera del *design* in rassegna in capo a Flou: da un lato, è stata riconosciuta l'esistenza del contratto con il noto *designer* Vico Magistretti e con i suoi eredi, in base al quale Flou aveva anche sempre pagato le *royalties*; dall'altro lato, è stata attribuita importanza alla circostanza di fatto che Flou commercializzava il letto da oltre quarant'anni, il che determinava, secondo il Tribunale, la presunzione della titolarità dei diritti in capo a Flou ex art. 167 della legge sul diritto d'autore ("**I.d.a.**").

La difesa delle società convenute affermava che il letto "*Nathalie*" non potesse beneficiare della tutela d'autore, sostenendo che una simile disciplina non si applicasse alle opere di *industrial design* mai registrate e che, in ogni caso, il prodotto in questione non fosse dotato del valore artistico e del carattere creativo.

Secondo il Tribunale di Milano, invece, il d.lgs. 95/2001, recependo la Direttiva CE n. 98/71, ha previsto che il fatto costitutivo del diritto d'autore sia l'atto di mera creazione dell'opera nel momento in cui la stessa viene esteriorizzata sul mercato, senza che sia perciò necessario alcun onere preventivo di registrazione.

9. The Court of Milan delivers a judgment on the protection of copyright concerning a work of industrial design and condemns some companies in the Mondo Convenienza group to pay the compensation amounted to almost EUR 3,5 million for the damages suffered by Flou S.p.A.

By way of judgment no. 7432 published on 16 June 2015, the Court of Milan found that the bed called "*Nathalie*" made by Flou S.p.A. ("**Flou**") met the prerequisites of creativity and artistic value needed for copyright protection and that the products made by some companies in the Mondo Convenienza group infringed the claimant's rights.

By way of a statement of claim of 8 July 2012, Flou sought a declaration that the production, sale and advertising by the defendants of the products infringed the copyright to the "*Nathalie*" bed model and the unregistered shape trademark, and constituted unfair competition pursuant to section 2598 of the Civil Code. The company consequently sought compensation for damages, an injunction and further related court orders.

The Court of Milan first of all affirmed that Flou owned the design: on the one hand it recognised the existence of the contract with the well-known designer Vico Magistretti and his heirs under which Flou had always paid the royalties; on the other hand it gave importance to the fact that Flou had been selling the bed for more than forty years, which led, according to the Court, to a presumption that Flou owned the rights under section 167 of the Copyright Law ("**C.L.**").

The defence counsel of the defendants stated that the "*Nathalie*" bed could not benefit from copyright, arguing that the provision did not apply to industrial design works that had never been registered and, in any case, that the product in question did not have artistic value or creative character.

According to the Court of Milan, however, Legislative Decree 95/2001, which transposed EC Directive no. 98/71, provided that the fact constituting the copyright is the act of the mere creation of the work at the time that it is placed on the market without there being any obligation of prior registration.

As regards artistic value the Court, pointing out the complexity of such an examination, stated that not "*only shapes that have special beauty can benefit from authorial protection*", but that the forms must "[be] subject of a value judgment aimed at verifying the existence and possibly the degree of 'artistic value'".

Con riferimento invece alla sussistenza del valore artistico, il Giudice, rilevando la complessità di un simile esame, ha affermato che non “*solo le forme dotate di speciale bellezza possano accedere alla tutela autorale*”, ma che tutte le forme debbano “[essere] oggetto di un giudizio di valore volto a verificare che la sussistenza ed eventualmente il grado di ‘artisticità’”.

Inoltre, come da orientamento consolidato del Tribunale di Milano, il carattere industriale e la riproduzione seriale e su larga scala non escludono né minano la presenza del valore artistico in sé. Fondamentale è la percezione dell’opera da parte del pubblico e degli ambienti specializzati nel settore, anche considerando i riconoscimenti eventualmente ricevuti.

Quanto alla *prior art*, il Tribunale ha rilevato che gli arredi già noti, anche se simili, presentavano differenze decisive, così da escludere ogni effetto anticipatorio, soprattutto da un punto di vista dell’impatto visivo.

Il valore sostanziale che la forma del letto conferiva al prodotto ha escluso invece la proteggibilità del letto ai sensi delle norme in materia di marchi di impresa, con particolare riferimento all’istituto del marchio di forma.

Dopo aver accertato la sussistenza dei requisiti della creatività e del valore artistico, il Tribunale di Milano si è pronunciato sull’effettiva violazione da parte delle convenute.

Il Collegio ha affermato che i letti contestati presentavano una marcata somiglianza con il letto “*Nathalie*”, essendo la loro conformazione estetica – sulla base di un’impressione di insieme – ispirata a quest’ultimo, di cui riproducevano gli elementi caratterizzanti e individualizzanti. A esito del “*raffronto a distanza*”, entrambi i prodotti risultavano, dunque, porsi in violazione del diritto d’autore vantato dall’attrice sul letto “*Nathalie*”.

Il Tribunale di Milano ha così accertato e dichiarato la tutela del letto e la responsabilità delle convenute per violazione del diritto d’autore, ritenendo di conseguenza assorbite le domande di concorrenza sleale formulate dall’attrice; il Tribunale ha inoltre inibito la continuazione degli illeciti accertati; ha disposto il ritiro dal commercio, nonché la distruzione dei prodotti e la pubblicazione della sentenza anche sul sito di Mondo Convenienza.

Le convenute sono state infine condannate al risarcimento del danno in favore dell’attrice. Il lucro cessante, quantificato in circa 2,7 milioni di euro, è stato calcolato in rapporto agli utili conseguiti da ciascuna convenuta dalla vendita, negli anni, del bene contraffatto. A ciò i giudici meneghini hanno aggiunto anche una somma a titolo di danno emergente, calcolando quale fosse la perdita di valore da *impairment test* dell’asset (circa 762.000 Euro).

Con riguardo ai criteri per la quantificazione del risarcimento del danno, il Collegio ha applicato la disciplina contenuta nella l.d.a.

Further, in accordance with the settled case authority of the Court of Milan, the industrial character and serial, large scale reproduction do not exclude or undermine artistic value in and of itself. Of fundamental importance is the perception of the public and specialists in the field, including any recognition that may be received.

As regards prior art, the Court held that that furniture already known, even if it is similar, was significantly different and thus excluded any anticipatory effect, above all from the point of view of visual impact.

The substantial value that the shape of the bed gave to the product excluded, however, protectability of the bed pursuant to the rules on company trademarks, with particular reference to the shape trademark.

After finding that the requirements of creativity and artistic value had been met, the Court of Milan delivered its judgment on whether there was a breach by the defendants.

The Court affirmed that the disputed beds bore a striking similarity to the “*Nathalie*” bed as their aesthetic configuration – on the basis of an overall impression – was inspired by the latter and the beds reproduced its characteristics and individual elements. As a result of this overall comparison the Court found that both products infringed the copyright claimed by the applicant over the “*Nathalie*” bed.

The Court of Milan thus found and declared that the bed should be protected and that the defendants are liable for the infringement of copyright. It consequently took the view that the claims of unfair competition advanced by the claimants were justified; the Court also ordered that the wrongdoing it found be ended; it ordered the withdrawal from commerce and destruction of the products as well as the publication of the judgment on the website of Mondo Convenienza, amongst others.

The defendants were finally ordered to pay damages to the claimant. The loss of profit, found to be around Euro 2.7 million, was calculated in relation to the profits gained by each defendant from the sale over the years from the asset infringed. The Court also awarded a sum for actual damage, calculating the loss of value on the basis of the impairment test of the asset (around Euro 762,000).

In relation to the criteria for the quantification of the compensation for damages, the Court applied the rules set out in the C.L.. Section 156(2) of the C.L. provides that the loss of profit be valued by the court on the basis of section 2056(c)(2) of the Civil Code, taking into account, amongst other things, the profits gained through infringement of the right; the same provision adds that the court may also award damages in a lump sum “*on the basis at least of the amount that would have been paid for the rights if the author of the breach had asked the*

L'articolo 156, comma 2, l.d.a. prevede che il lucro cessante sia valutato dal giudice ai sensi dell'art. 2056, comma 2, c.c., anche tenendo conto degli utili realizzati in violazione del diritto; la stessa norma aggiunge che il giudice può anche liquidare il danno in via forfettaria "sulla base quanto meno dell'importo dei diritti che avrebbero dovuto essere riconosciuti, qualora l'autore della violazione avesse chiesto al titolare l'autorizzazione per l'utilizzazione del diritto", previsione che a parere del Tribunale di Milano appariva "particolarmente appropriata soprattutto quando vi [fosse] prova di una diretta incidenza della contraffazione sugli utili conseguiti dall'autore dell'illecito".

Il Tribunale di Milano ha concluso che gli utili da prendere in considerazione erano quelli cui la contraffazione aveva avuto incidenza, preferendo questo criterio al criterio del prezzo del consenso per l'utilizzazione del diritto, ritenuto quest'ultimo un criterio residuale, già incluso tra l'altro nel calcolo della royalty ragionevole.

owner for authorisation to use the right", a provision which in the opinion of the Court of Milan appeared "particularly appropriate above all where there is evidence that the infringement has a direct impact on the profits gained by the wrongdoer".

The Court of Milan concluded that the profits to be taken into account were the profits in respect of which the infringement had had an impact, preferring this criterion to the criterion of the price of the consent to use the right. The Court held this latter right to be a residual criterion already included, amongst other things, in the calculation of the reasonable royalty.

10. Nel settore dei telecomunicati relativi al gioco online (scommesse e casinò), l'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria accerta la legittimità delle comunicazioni pubblicitarie "Gioco digitale" trasmesse sulle reti RAI e Mediaset.

Con pronuncia n. 38 del 27 luglio 2015, l'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria ha accertato che alcune comunicazioni commerciali trasmesse sulle reti RAI e Mediaset in materia di gioco con vincite in denaro non erano in contrasto con le previsioni del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale (il "**Codice**").

Con istanza del 26 giugno 2015, il Comitato di Controllo chiedeva l'intervento del Giurì in relazione ai telecomunicati relativi ai giochi *online* (scommesse e casinò) "*Gioco digitale*" trasmessi sulle reti RAI e Mediaset nel mese di maggio 2015.

Il Comitato riteneva, infatti, che lo schema di rappresentazione di simili comunicazioni era volto a sortire come effetto sullo spettatore una sollecitazione a tenere, dinanzi al gioco, comportamenti contrari ai modelli di comportamenti ispirati alla necessaria misura, correttezza e responsabilità richiamate dall'art. 28-ter del Codice, potendo le rappresentazioni di condivisione festosa dei giochi con vincite in denaro essere interpretate come un invito ad assumere un comportamento irresponsabile.

Si difendeva l'inserzionista sostenendo che la summenzionata norma del Codice non vieta che il tema del gioco possa essere pubblicizzato mediante rappresentazioni festose e goliardiche, dal momento che l'affermazione relativa ai modelli di comportamento ispirati a misura, correttezza e responsabilità tutela piuttosto l'interesse primario degli individui, e soprattutto dei minori, "*a una vita familiare, sociale e lavorativa protetta dalle conseguenze di comportamenti di gioco non responsabile*".

Il Giurì, pur ricordando che il tema della pubblicità del gioco con vincita in denaro è delicatissimo (non potendo e non dovendo la pubblicità, nella libertà del suo lecito esercizio, derogare "*dall'assunzione di un forte senso di responsabilità, non solo per quanto riguarda l'organizzazione formale del messaggio, ma anche in rapporto alle conseguenze che possano generarsi per effetto della sua azione*"), ha sottolineato e rilevato che la struttura fortemente retorica che caratterizza le pubblicità in rassegna si costruisce soltanto dopo la sequenza di avvio che enuncia un divieto e un avvertimento ("*il gioco è vietato ai minori e può produrre dipendenza patologica*") che, pur non orientando completamente il senso del telecomunicato, "*lascia comunque aperti varchi per una non completa immedesimazione dello spettatore*".

10. In the telecommunications sector related to online gaming (betting and gambling), the Advertising Self-Discipline Institute finds to be lawful the "Digital Gaming" advertising transmitted on the RAI and Mediaset networks.

In decision No. 38 of 27 July 2015, the Advertising Self-Discipline Institute found that certain commercial messages broadcast on the RAI and Mediaset networks regarding gaming or gambling for cash prizes were not contrary to the provisions of the Italian Commercial Communications Code (the "**Code**").

On 26 June 2015, the Supervisory Committee referred the case to the Jury which involved telecommunications related to online gaming (betting and gambling), i.e. "*Digital gaming*", broadcast on the RAI and Mediaset networks in May 2015.

The Committee found that the reporting format of these messages had the intended effect on the audience of soliciting behaviour in contrast with the need to favour the consolidation of behavioural models inspired by balance, fairness and responsibility referred to in Section 28-ter of the Code. This was because the festive images of games with cash prizes might be interpreted as an invitation to behave in an irresponsible manner.

The advertiser defended itself asserting that the aforementioned provision of the Code does not bar the use of festive and student party images since the statement regarding behavioural models inspired by balance, fairness and responsibility is intended to protect the primary legitimate interest of individuals, especially minors, "*to a family, social and working life environment safeguarded from the consequences of irresponsible gaming and gambling behaviour*".

The Jury reiterated that the matter of advertising gaming for cash prizes is extremely delicate (the advertising message cannot and ought not, within the limits of the lawful exercise of the freedom, derogate "*from the strong sense of responsibility, not only in respect of the formal organisation of the message, but also in relation to the consequences that could arise as a result of its action*"). The Jury underscored and held that the strongly suggestive structure of the advertising messages under review arises only after the launch sequence which announces a restriction and a warning ("*minors are not allowed to participate in gambling activities, which can lead to addiction*") which, although it does not entirely guide the meaning of the telecommunication, it "*leaves open the possibility that the audience will not completely identify with the message*".

Il Giurì ha concluso, pertanto, che la pubblicità in esame “*determina così un ‘contesto di cautela’ che, in qualche misura, ‘impacchetta’ lo svolgimento cinematografico e ... suggerisce come l’oggetto della ricercata felicità in fondo contiene un virus: la possibile caduta nella ‘dipendenza patologica’*” ed è per tale ragione che non è possibile riscontrare nella stessa un invito all’irresponsabilità, né elementi formali che possano esorbitare dai limiti, peraltro stringenti, che il Codice pone in materia di comunicazioni commerciali che promuovono i giochi con vincite in denaro.

The Jury concluded, therefore, that the advertising in question “*therefore creates a ‘cautious context’ which, to some extent, ‘envelopes’ the cinema graphic performance and ... suggests that in the end the object of the happiness sought contains a virus: possibly leading to addiction*” for this reason no invitation to act irresponsibly may be found in the message, or any formal elements which could exceed the strict limits that the Code imposes upon commercial communications that promote gambling for cash prizes.

Worldwide contact information

36* offices in 26 countries

Abu Dhabi

Clifford Chance
9th Floor, Al Sila Tower
Abu Dhabi Global Market
Square
PO Box 26492
Abu Dhabi
United Arab Emirates
T +971 2 613 2300
F +971 2 613 2400

Amsterdam

Clifford Chance
Droogbak 1A
1013 GE Amsterdam
PO Box 251
1000 AG Amsterdam
The Netherlands
T +31 20 7119 000
F +31 20 7119 999

Bangkok

Clifford Chance
Sindhorn Building Tower 3
21st Floor
130-132 Wireless Road
Pathumwan
Bangkok 10330
Thailand
T +66 2 401 8800
F +66 2 401 8801

Barcelona

Clifford Chance
Av. Diagonal 682
08034 Barcelona
Spain
T +34 93 344 22 00
F +34 93 344 22 22

Beijing

Clifford Chance
33/F, China World Office
Building 1
No. 1 Jianguomenwai Dajie
Beijing 100004
China
T +86 10 6505 9018
F +86 10 6505 9028

Brussels

Clifford Chance
Clifford Chance
Avenue Louise 65
Box 2, 1050 Brussels
T +32 2 533 5911
F +32 2 533 5959

Bucharest

Clifford Chance Badea
Excelsior Center
28-30 Academiei Street
12th Floor, Sector 1,
Bucharest, 010016
Romania
T +40 21 66 66 100
F +40 21 66 66 111

Casablanca

Clifford Chance
169 boulevard Hassan 1er
20000 Casablanca
Morocco
T +212 520 132 080
F +212 520 132 079

Doha

Clifford Chance
Suite B
30th floor
Tornado Tower
Al Funduq Street
West Bay
P.O. Box 32110
Doha, Qatar
T +974 4 491 7040
F +974 4 491 7050

Dubai

Clifford Chance
Level 15
Burj Daman
Dubai International Financial
Centre
P.O. Box 9380
Dubai, United Arab Emirates
T +971 4 503 2600
F +971 4 503 2800

Düsseldorf

Clifford Chance
Königsallee 59
40215 Düsseldorf
Germany
T +49 211 43 55-0
F +49 211 43 55-5600

Frankfurt

Clifford Chance
Mainzer Landstraße 46
60325 Frankfurt am Main
Germany
T +49 69 71 99-01
F +49 69 71 99-4000

Hong Kong

Clifford Chance
27th Floor
Jardine House
One Connaught Place
Hong Kong
T +852 2825 8888
F +852 2825 8800

Istanbul

Clifford Chance
Kanyon Ofis Binasi Kat. 10
Büyükdere Cad. No. 185
34394 Levent, Istanbul
Turkey
T +90 212 339 0000
F +90 212 339 0099

Jakarta**

Linda Widyati & Partners
DBS Bank Tower
Ciputra World One 28th Floor
Jl. Prof. Dr. Satrio Kav 3-5
Jakarta 12940
T +62 21 2988 8300
F +62 21 2988 8310

Kyiv

Clifford Chance
75 Zhlyanska Street
01032 Kyiv,
Ukraine
T +38 (044) 390 5885
F +38 (044) 390 5886

London

Clifford Chance
10 Upper Bank Street
London
E14 5JJ
United Kingdom
T +44 20 7006 1000
F +44 20 7006 5555

Luxembourg

Clifford Chance
10 boulevard G.D. Charlotte
B.P. 1147
L-1011 Luxembourg
T +352 48 50 50 1
F +352 48 13 85

Madrid

Clifford Chance
Paseo de la Castellana 110
28046 Madrid
Spain
T +34 91 590 75 00
F +34 91 590 75 75

Milan

Clifford Chance
Piazzetta M. Bossi, 3
20121 Milan
Italy
T +39 02 806 341
F +39 02 806 34200

Moscow

Clifford Chance
Ul. Gasheka 6
125047 Moscow
Russia
T +7 495 258 5050
F +7 495 258 5051

Munich

Clifford Chance
Theresienstraße 4-6
80333 Munich
Germany
T +49 89 216 32-0
F +49 89 216 32-8600

New York

Clifford Chance
31 West 52nd Street
New York
NY 10019-6131
USA
T +1 212 878 8000
F +1 212 878 8375

Paris

Clifford Chance
1 Rue d'Astorg
CS 60058
75377 Paris Cedex 08
France
T +33 1 44 05 52 52
F +33 1 44 05 52 00

Perth

Clifford Chance
Level 7
190 St Georges Terrace
Perth WA 6000
Australia
T +618 9262 5555
F +618 9262 5522

Prague

Clifford Chance
Jungamannova Plaza
Jungamannova 24
110 00 Prague 1
Czech Republic
T +420 222 555 222
F +420 222 555 000

Riyadh

Clifford Chance
Building 15, The Business
Gate
King Khalid International
Airport Road
Cordoba District, Riyadh, KSA.
P.O.Box: 3515, Riyadh 11481,
Kingdom of Saudi Arabia
T +966 11 481 9700
F +966 11 481 9701

Rome

Clifford Chance
Via Di Villa Sacchetti, 11
00197 Rome
Italy
T +39 06 422 911
F +39 06 422 91200

São Paulo

Clifford Chance
Rua Funchal 418 15ºandar
04551-060 São Paulo-SP
Brazil
T +55 11 3019 6000
F +55 11 3019 6001

Seoul

Clifford Chance
21st Floor, Ferrum Tower
19, Eulji-ro 5-gil, Jung-gu
Seoul 100-210
Korea
T +82 2 6353 8100
F +82 2 6353 8101

Shanghai

Clifford Chance
40th Floor, Bund Centre
222 Yan An East Road
Shanghai 200002
China
T +86 21 2320 7288
F +86 21 2320 7256

Singapore

Clifford Chance
Marina Bay Financial Centre
25th Floor, Tower 3
12 Marina Boulevard
Singapore 018982
T +65 6410 2200
F +65 6410 2288

Sydney

Clifford Chance
Level 16, No. 1 O'Connell
Street
Sydney NSW 2000
Australia
T +612 8922 8000
F +612 8922 8088

Tokyo

Clifford Chance
Akasaka Tameike Tower
7th Floor
2-17-7, Akasaka
Minato-ku
Tokyo 107-0052
Japan
T +81 3 5561 6600
F +81 3 5561 6699

Warsaw

Clifford Chance
Norway House
ul.Lwowska 19
00-660 Warsaw
Poland
T +48 22 627 11 77
F +48 22 627 14 66

Washington, D.C.

Clifford Chance
2001 K Street NW
Washington, DC 20006 – 1001
USA
T +1 202 912 5000
F +1 202 912 6000

*Clifford Chance's offices include a second office in London at 4 Coleman Street, London EC2R 5JL. **Linda Widyati and Partners in association with Clifford Chance.